TRATTATO DELL'ORIGINE, ET FATTI ILLUSTRI DELLA FAMIGLIA TRISSINA. DI PAOLO...

Paolo Beni

Digitized by Google

TRATTATO
DELL'ORIGINE,
ET FATTI ILLVSTRI
DELLA FAMIGLIA
TRISSINA.

Di Paolo Beni.

IN PADOA

M.DC.XXIV.

TRATTATO

DELL'ORIGINE,

ET FATTI ILLVSTRI

DELLA FAMIGLIA

TRISSINA.

Di Paolo Beni.

IN PADOVA

M.DC.XXIX.

All'Illust. Signore

IL CONTE BONIFACIO TRISSINO.

QVESTO *breue, & compendioso Trattato dell'Illustrissima sua famiglia, da me non con colori di elaborata eloquenza, mà con ischietto, & sincero stile tessuto, viene con molta ragioneuolezza à ricourarsi sotto l'ombra, & protettione di V. S. Illustr. & non solo per esserni le migliori, & più degne memorie, state somministrate dal suo Archiuio, mà via maggiormente, perche li splendori, & virtù tutte de suoi auoli, pare, che in questa nostra età, rauiuati si veggano, come in ristretto compendio nella virtuosissima persona del Reuer. Padre D. Gasparre di lei fratello, à cui con immensa liberalità, pare che il sourano Dio, habbia concesse quelle virtù, che sono compresse nella Peritia di tutte le scienze, & Arti liberali, che fù con Greca voce detta da Platone* [illegible]. *Gradisca V. S. Illustr. il dono, che benche ingombrato sia da molte imperfettioni dell'Auttore, lo rende nulladimeno degno della sua persona, & di qualunque altro soggetto*

della sua honorata Casa, l'argomento; che non d'altro tratta che dell'heroiche virtù de suoi maggiori; da mè anzi tumultuariamente, & in pochi giorni ombreggiate, che descritte, le quali meriteranno, come spero, in altro più fortunato tempo, lo stile di più qualificato auttore. Bacio à V. S. Illustr. reuerentemente le mani. Di Padoua li 21. Marzo 1624.

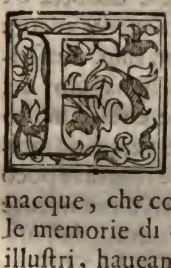
Deuotiß. seruitore

Paolo Beni.

LIBRO PRIMO DELL'ORIGINE, ET FATTI ILLVSTRI della Famiglia Trisina.

CAPITOLO PRIMO.

Nel quale l'auttore discorre del Methodo, & diuisione dell'opera, & delle cagioni, che lo mossero à scriuere.



V costume de Romani, quando nelle priuate Case faceuano conuitti, di celebrare con suoni, & canti, le lodi de loro famosi antennati, che perciò à tanto grido salirono gli Scipioni, li Marcelli, li Fabij, & altri. Quindi nacque, che con somma diligenza, erano conseruate le memorie di quelli, che con opere virtuose, e fatti illustri, haueano nobilitata alcuna famiglia. Questo lodeuol'e ben' inuentato costume, cangiò in progresso di tempo conditione, perche di virtuoso, diuenne vitioso, & dalla sincerità, & ischietezza, fece passaggio all'adulatione. Legesi in simile proposito appresso Suetonio

Legi Salust. de Iugurt. Val. Mass. li. 5. c. 8.

tonio, ch'alcuni volendo scriuere dell'origine, & fatti illustri della famiglia Flauia, & pensandosi di fare cosa grata à Vespasiano Imperatore, che da quella traheua la sua nobiltà, ne fecero con aperta menzogna vno de Compagni del Dio Hercole auttor primiero, mà furono dal prudente Imperatore meritamente scherniti. *Quin etiam* (dice l'historico) *conantes quosdam, originem FLAVII GENERIS ad conditores Reatinos comitesq; Herculis, cuius monumentū extat via salaria referre, irrisit vltro.*

Molti sono frà scrittori Italiani, li quali nello scriuere delli primi principij, & altre prerogatiue d'alcuna nobile famiglia, hanno con molto loro biasmo, anteposta (come quelli che adular si pensauano Vespasiano) la bugia alla verità, perche senza fondamento di publica scrittura, ouero auttorità d'alcun'antico scrittore, trattando particolarmente dell'origine, l'hanno con sproportionate, & ridicole ethimologie dedotta da qualche Città, ò personaggio illustre, & souente ancora da gl'officij, & dignità ch'erano da Rom. Imp. conferite, & con questi confuso il cognome del lignaggio, del quale scriueano. Simil inconueniente è stato molto pregiuditiale alla Nobiltà d'Italia, ch'è perciò da molti, & da gl'Oltramontani particolarmẽte tenuta in poco preggio. Io per fugire quello, che in altri meritamente riprendo, hò pensato in questo mio Trattato dell'origine, & fatti illustri della Famiglia TRISSINA, di non'iscriuere cosa alcuna, onero in generale, ouero in particolare d'alcun soggetto, che nõ ne apporti qualche testimonianza, & atteſtatione ouero d'alcuno che prima di me habbia scritto, ouero d'autentiche scrittu-

re,

rè, che sono in alcuni archiuij quali nominaremo, & sono da noi state diligentemente lette, & esaminate, rimettendoci però nelle cose più recenti, & de nostri tempi alla fama cõmune. Et benche molto maggiore ci riesca la fatica, & nouo sembrerà à chi lege, & forse spiacenole lo stile, & in parte diuerso da quello dell'altre opere nostre scritte in questa lingua, speriamo nulla dimeno, ch'à gl'amici della scincera verità, sia per riuscir il discorso se non dilettenole, tanto almeno più grato, quanto viene ad'essere parto di candore historico. Cosi prudentemente Cesare Baronio Cardinale di S. Chiesa scrisse li suoi Annali Ecclesiastici, bramoso più di gradire con la verità cauata da scrittori suoi predecessori, che con la vaghezza di lussuriante, & interroto stile.

Vn'altra oppositione ci potrebbono fare li Censori di questi tempi, & dirci, che douendo noi scriuere in simil'argomento sarebbe stato via più conueneuole, & di maggiore nostro honore, s'hauessimo fatta scielta di Famiglia più al mondo nota.

Al che primieramente respondiamo, che non per acquistare grido, & fama, habbiamo intrapresa la fatica di tessere questo Trattato, ma per sodisfare à molte obligationi, c'habbiamo con molti Signori di questa Schiatta, li quali ce l'hanno con istanti preghiere persuasa. Aggiongendo, che tanto da moderni, quanto da più antichi scrittori, fù la Famiglia Triffina annouerata frà le nobilissime d'Italia, & frà questi Fanusio Campano, che manuscritto si conserua nella Bibliotheca Ambrosiana, eretta in Milano cõ immortal gloria del Card. Federico Borromeo, nel trattato, de illustr.

Italiæ

Italiæ familijs. al. 19. cap. del lib. 2. Fà mentione della Trissina, & frà più recenti habbiamo Francesco Sansouino, & Francesco Zazzara, che lodeuolmente nelli loro libri della nobiltà d'Italia ne trattano, & per cosa certa sappiamo, che s'haueſſe il Sãsouino, com'egli stesso promette nel Cap. de Signori Fregosi, publicato il 2. volume, noi saressimo stati sottrati da questa fatica, perche douea diffusamente trattare della Trissina, & dargli il primo loco; per lasciare che Francesco Rugiero, frà li scrittori di questa età in eloquenza eminentissimo, fece vna Declamatione oratoria delle lodi di Gio. Giorgio Trissino, nella quale dell'origine, & degl'huomini insigni della medesima Famiglia discorre, per lasciar'anco molt'altri, li quali serano da noi riferiti, & della loro testimonianza ci seruirémo, frà quali trè scrittori delle Chroniche Vicentine, Antonio de Goddis, Ferretto Ferretti, & Battista Pagliarini, l'opere de quali benche nõ siano stampate, sono però vulgatissime, sì nella Città di Vicenza, com'altroue, trouandosi gl'esemplari, & copie in diuerse librarie, & particolarmẽte nell'Ambrosiana da noi mentouata. & altri 2. Chronisti della Città di Lodi Giouanni Musto, & Ottone Morena, che sono nell'istessa Libraria scritti à penna, de quali parimente ci siamo seruiti, per essere come in Vicenza, così in Lodi, & Piacenza ancora, la Famiglia Trissina, come si vedrà, nobilissima.

Distingueremo vltimamente questo nostro Trattato in due libri. Nel primo si discorrerà generalmente della Famiglia. Nel secondo de soggetti particolari dell'vno, & l'altro sesso, famosi, & illustri.

CAPI-

CAP. II.

Della Primiera Origine della Famiglia Trissina.

LA prima opinione è d'alcuni riferiti da Battista Pagliarini, antico scrittore delle Croniche della Città di Vicenza, li quali stimarono, che da Germania traheſſe il ſuo primo principio, & indi in Italia paſſaſſe ſeguendo l'inſegne dell'Imperio. Variano però molto, ſi nel tempo, come nella perſona dell'Imperatore, ond'egli coſi ſcriue. lib. 6. Hiſt. Vic. cen.

Quo autem tempore, & ſub quo Imperatore. Famil. Triſſina in Italiam venerit, compertum non habemus. Multi affirmant ſub Henrico. 3. Imp. Anno Milleſimo octuageſimo quarto in Italiam veniſſe, & in agrum Vicentinum. pheudis, & iuriſdictionibus quamplurimis in Triſſina valle, quæ eſt ora fertilis donatam fuiſſe, & cæt. Alij profecto aiunt. Sub Lothario 1x. Germanorum Imp. anno 1128. in agrum Vicentinum veniſſe, qui poſtea Veronæ moritur, hac familia in Triſſinea valle relicta, & cæt.

Questa openione però, è dall'iſteſſo Pagliarini confutata, affermando egli, d'hauere vedute ſcritture di più antico tempo, nelle quali ſi fà della Famiglia Triſſina honoratiſſima mentione, quindi ſoggiunge *Verum enim verò in antiquis ſcripturis noſtræ Ciuitatis reperi, hanc familiam ante milleſimum, & centeſimum à ſalute noſtra annum in ciuitate fuiſſe, atq; hominibus, & opibus, & amicitia potentem.* Et nell'epilogo del 4. libro narra, che li Signori Triſſini l'anno 1004. hebbero dall'Imp. Henrico primo, molti feudi, & giuriſditioni.

Là seconda openione è del Sabellico, la di cui penna, è del Card. Baronio, e da Giuseppe Scaligero come poco acurrata, & poco amica della verità ripresa, & dal Merula stimata più elegante, che diligente, che perciò non è marauiglia, se senza fondamento, & con alcune menzogne, discorra dell'origine, & nome della Famiglia de Signori Trissini, scriuendo nel poema, al quale pose per titolo. *Crater Vicentinus*. che la Valle, che già s'appellò d'Agno dal fiume di questo nome che la bagna, & hoggi si dice Valle di Tressino, così detta fosse dall'arbore *Frassino*, che è assai noto, & egli ad imitatione d'Horatio, Ouidio, & Claudiano, chiama guerriero, soggiongendo appresso, che quindi questi Signori il nome prendessero del loro Casato. Sono le sue parole.

tom. 9. ann. à Christi 810. Epist. de vetust. & splend. gentis Scaligc. legi Mario Equicola lib. 2. dell'hist. Mà 1360.

legi il Pagliar. lib. 3.

Nec non bellaci ex arbore dicta,
Interiecta locis, Vallis quam perfluit Agnus,
Quæque dabit genti, clarum Trissinea nomen.

Ma questo parere del Sabellico, oltre che hà molto del fauoloso, resta sufficientemente confutato da vn' iscrittione più dell'istesso Sabellico antica, la quale nella Capella de Signori Trissini di S. Clemente di Valdagno tagliata in marmo con caratteri logobardi si vede, & legesi frà l'altre cose, che Nicolò Trissino, il quale dalli scrittori dell'historie Vicentine, è chiamato il Magno, impose à tutta quella Valle il nome della sua famiglia.

Legi, Battista Pagliarini nel lib. 6. dell'histo sia Vicentina de famiglia Trissinea, & Portuensi, & nel lib. 4. doue tratta de viris illus.

Ex nomina genti,
Imposuit, dixitq; suo de nomine Vallem
Trissineam, dixere sui, sic deinde nepotes.

Là terza, & certissima openione è di quelli li quali scri-

scriuono che la famiglia Trissina il nome, & suoi principij haueſſe da vna Città del Peloponneſo, che fù da Strabone detta Τροιζὴν, & da Tolomeo Τροιζήνη, & da Latini *Troezen*, ouero *Troezena*, della quale più diffusamẽte altroue discorreremo.

E questa openione riferita da Giuseppe Betussi nel ragionamento sopra il Cathaio de Signori Obizzi, & fù seguita da Galeazzo Trissino nel 2. lib. della sua Città di Dio, al 12. Capitolo, & altri, li quali hanno per principale fondamento scritture antichissime, che ne gl'archiui d'alcuni Signori della famiglia sono custodite, & ne serà da noi fatta opportunamente mentione, & vniformemente dicono, che quell'anno per opera d'Achille *da Trezeno* si dasse principio alla famiglia de Signori Trissini in Italia, nel quale s'incominciò la guerra contro de Gothi, & fù di nostra salute 535. & dell'Imperio di Giustiniano, il nono, come scriue Procopio con le seguenti parole. *Imperator vbi iam didicisset, quemadmodum cum Amalasuntha actum fuisset confestim se ad bellum parabat annos nouenos potitus Imperio.* Et maggiormente poi si propagò, quãdo debellati li Gothi ottenne Achille in dono molte terre, & beni de que' Barbari, e tutta quella parte del tenitoro Vicentino, ch'è frà l'Agno, e Chiampo. *Fermato* (scriue il Betussi) *frà il corso dell'Agno, & del Chiampo, due fiumi, alcuni anni dopò Achille figliuolo d'Alcasto, tolta per moglie Carienta nata di Verulando gran Capitano de Gotthi, v'edificò vn Castello, & in memoria della Patria Trezena lo chiamò Treſsino, & cet.* Confermasi tutto ciò con alcuni versi dell'epitafio da noi addotto posto sopra il sepolcro di Nicolò Trissino, che così incomincia.

legi il Sansou. delle famigl. illuſt. nella famiglia Obizza

Car. cxxiij. dell'editione padoua.

Nobilis hoc tumulo Nicolai membra teguntur
Trissinea de gente sati, quæ signa secuta
Cæsaris, ingenti quondam dum Marte rebellem
Poscerat Ausoniam, Latiumq; lacesceret armis,
Cimbriacas possedit opes &c.

Dalli quali versi ciascuno vede che nelli 4. primi, s'accenna l'origine della Famiglia Trissina essere stata all'hora, che seguì l'arme, & insegne dell'Imperatore, quando mandò à racquistare l'Italia, e si deue intendere di Giustiniano, nell'anno, & occasione da noi descritta.

Nell'altre parole poi del quinto verso. *Cimbriacas possedit opes*, benche credano alcuni, che denotino poderi, ouer'altre giurisdittioni nel Vicentino, essendo da diuersi Scrittori, & Poeti, chiamata la Città di Vicenza *Cimbria*, come in altra occasione dimostraremo, io nulla dimeno direi, che in questo luogo si deggiano intendere le richezze, & beni de Gotthi, & altri Barbari, cacciati che furono fuori d'Italia per opera di Belisario, de quali cosi scriue Sebastiano Munstero. *Romani Scriptores originem Gotthorum attingentes, refugiunt in Scythiæ vastas solitudines, ignorantes de Magnæ Germaniæ finibus Gothorum, Cimbrorum, & Vuandalorum examina prodijsse*. Et la Gotthia, come Olao Magno, & altri affermano, è parte del Regno, di Dania; la di cui principal Isola detta pur *Dania*, chiamossi anticamente. *Cimbrica Chersoneso*, cioè terra collocata in modo d'Isola nel mare, mà con sentiero angusto alli vicini lidi congionta.

Et Gio. Auentino *Cimbros*, dice, *alij Getas Danosq; alij Scythas, & Galatas, quisq; notiore sibi vocabulo nuncupat:*

Scrine Giouãni Auentino Annal. Boroli lib. 1. che da Cimbri fù edificata.

li. 4. Geograph. c. 20.

L'istesso Munstero. l. b. 4. c. 1.

id

id satis constat collectitiam manum fuisse ex varijs Germaniæ magnæ nationibus &c. & nel 4. lib. *Nordomani, qui nunc Dani à veteribus Cimbri dicti sunt.*

A tutte queste auttorità s'aggiunge la testimonianza d'alcune medaglie antiche, le quali furono, non sono molt'anni, ritrouate sotterra, cauandosi nella Villa di Castel vecchio ch'è nella Valle di Trissino, le fondamẽta d'vna Casa, nelle quali veggonsi coniate da vna parte 2. persone vestite alla greca, l'vna con faccia d'huomo, l'altra di Donna communemente credendosi, che siano l'effigie d'Achille, & di Carienta, nell'altra parte legonsi queste parole in lingua pur greca. Legi Giouanni Antentino Annal. Boiorũ lib. 1.

ΕΥΠΑΤΡΙΔΩΝ ΤΩΝ ΑΠΟ ΤΡΟΙΖΗΝΟΣ

le quali nel nostro materno linguaggio significano *de Nobili di Trissino.*

Dal parere degl'auttori c'habbiamo allegati, intorno all'origine della Famiglia Trissina, pare che discordi Gio. Giorgio Trissino, il quale nel vigesimo libro *dell'Italia liberata*, introduce Achille di Trezeno, che disponendosi à combattere in duello con Argalto, fà che della sua famiglia, e nobiltà, cosi ragioni.

Et io fui figlio del cortese Alcasto,
E della entilissima Ericina,
E'l Padre mio discese da Trezeno,
Padre d'Eufemo, il cui figliuol Cleante
Venne da Troia, co'l figliuol d'Anchisse,
E fu de i conditor che fecer Alba,
E quiui stete poi la stirpe nostra,
Infino all'auol mio che fu nomato
Sabello. E questi poscia vsci di Roma,

Per

Per l'estrema scuitia d'Odoacro,
E se ne venne ad habitar' in Argo,
Appresso una Città, ch'era nomata
Dal primo suo progenitor ch'io dissi,
Poscia il figlio di lui chiamato Alcasto,
Che fu mio Padre, per la sua bellezza,
Hebbe Ericina bella per mogliere,
Figlia di Timotheo Duca d'Athene.
Di costor' son nat'io.

Fù seguito Gio. Giorgio da Francesco Rugiero, il quale nella Declamatione che scrisse per difesa dell'istesso Gio. Giorgio da noi mentouata, & hebbe nelle due prime editioni per titolo *Trutina delpholudicri tabellariatus Traiani Boccalini*, così nell'istesso argomento scriue. *Meministis opinor Auditores, quàm celebres extiterint* * *τροιζήνιοι populi, in ipsa Chersoneso siti (Troezenij à latinis dicti sunt) Atticæq; societatis cum primis illustres, illo præsertim tempore, quo Xerses in Græciam traiecit, pubẽ enim suam Athenienses, barbarico obruti bello, Troezenijs alendã, ac liberalibus artibus erudiendam tradidisse retulit Pluthar. in vita Themistoclis, Ab his Trissineæ familiæ gentiles nobilitatem suam traductam agnoscunt, & prædicant: Achilles enim Alcasto, & Erycina Athenarum Duce genitus, signa Belisarij in Gotthica expeditione secutus, sub magno Imperatore Dux impiger, pulsis è Venetis oris Gothis, gentilitium Stemma, & patrios lares à sæuissimo Odoacre* * *Gothorum Rege quondam eiectos, & pulsos, Vicentinæ, & Laudensi Ciuitatibus, restituit, & cæt.*

* Trissinij.

* Hæruloꝝ.

Nè si può opporre, che Gio. Giorgio scriuendo poesie, con poetica fintione, ancora discorresse dell'-

origine,

origine, & primi principij della sua Casa, veggendosi che tanto li poeti latini, come li volgari, hanno, mentre di simili discendenze, & genealogie trattorono, adherito all'historia, come si nota in Virgilio quando nel V. dell'Ene, discorre dell'origine de *Memmi*, *Sergij*, & *Cluentij*, & nel 6. & 7. oue tratta dell'origine de gl'*Attij*, & della famiglia *Claudia*, & nel 1. & 6. oue fà mentione della discendenza de *Siluij*, li quali gouernarono con titolo, & auttorità Regia la Città d'Alba, fin all'edificatione di Roma, & anco in Horatio, mentre tratta dell'antica stirpe di Mecenate, & vltimamente in Torq. Tasso, il quale nel 17. canto della Gierusalemme liberata, trattando dalla 66. fino alla 95. stanza, della nobilissima Casa *d'Este*, segui lasciate le fintioni poetiche l'historia di Gio. Battista Pigna. Legi la stanza 56. del canto 16.

Hà il parere di questo buonissimo fondamento dell'antiche memorie di S. Sauina, la quale, come si vede appresso diuersi historici, & s'hà per antichissima tradition nella Chiesa Lodeggiana, fù di Casa Trissina, & fiorì circa gl'anni di Christo trecento, gouernãdo l'Imperio Occidentale Massimiano collega di Diocletiano, come serà da noi detto, & prouato quando di questa Santa in particolare scriueremo. Legi Filippo Ferrari in Cathal. Sanctorũ Ital. die 30. Ian. Giuseppe Ripamonti Hist. Eccles. Mediol. Deca. 1. lib. 2.

Non si deue però dire, che alli primi auttori siano contrarij. Gio. Giorgio Trissino, & Franc. Rugiero, che anzi con molta facilità si rendono concordi, supponendo che la famiglia Trissina molti secoli prima della venuta di Bellisario in Italia nobilissima, come s'è acennato dalle memorie di Santa Sauina, per l'incursioni de Barbari, come d'altre famiglie ancora si narra, & particolar-

A Christi 459. colarmẽte della famiglia *de Studij* appresso Cesare Baronio, nel tom. 6. de suoi annali, fosse necessitata d'abandonare l'Italia, & rifugire in Grecia, & che poscia seguendo l'insegne di Bellisario, con altre case illustri, frà quali dal Sansouino sono nominate, *la Rangona*, Lib. 6. hist. Vic. quella *de Brandolini*, & *de Maurutij*, & dal Pagliarini quella *de Modono*, ritornasse, & soggiornasse in Italia.

CAP. III.

Nel quale si proua quanto s'è detto dell'origine della Famiglia Trissina, & si discorre della Città di Trezeno.

S'è nel precedente cap. detto, che gl'auttori della terza, & approuata openione dell'origine della Famiglia Trissina, hanno per fondamento scritture antiche, quindi prima di trattare della Città di Trezeno, stimo opportuno addurne vna, di cui veggonsi copie autentiche scritte cõ Carattere Tedesco antichissimo, ne gl'Archiui del Co. Bonifacio Trissino, & her. del Co. Galeazzo dell'istessa Famiglia, & fù l'anno 1236. con iscorta, & indrizzo d'altre più antiche scritture, fatta per mano di Notaro publico, & è la seguente.

Præsens narratiua facta fuit per me infrascriptum Notarium, & collecta ex antiquis scripturis, quæ sunt in Archiuijs Dominorum de Trissino, ad instantiã Nobilium virorum Dominorum Zuffredi, & Vgutionis filiorum strenui, & nobilis militis Domini Melioranciæ de Trissino, quando ad Veronam ad Federicum Secundum Imperatorem iuerunt, qui priuilegia prædictæ familiæ sua Bulla confirmauit de anno 1236.

Achilles

Achilles in oppido Troezene, quod à Græcis Trissini, & Trissin dictum fuit in regione Argia Peloponesi natus est, ex Alcasto, & Erijcina Athenarum Ducissa hic. 18. ætatis suæ anno Iustini Senioris Imperatoris pincerna fuit, & in eo officio duobus annis seruiuit, sed mortuo Iustino in patriam rediuit, in qua annis nouem commoratus est, & postea cum Belisario in Italiam venit contra Gotthos, quos multo odio habebat, nam antemnatos suos, è Veneta Regione eiecerant qui defendebant partes Imperatoris, & coacti sunt mare Adriaticum transfretare, & in Græciam se recipere, in hoc bello dimicauit strenuè præcipuè quando capta fuit Rauenna, & Rex Gotthorum Vitiges, qui postea post discessum Belisarij in Prouincia Veneta venit, vt à laboribus militiæ requiesceret, & cum esset in Vincentia, quæ est Ciuitas dictæ Prouinciæ duxit Vxorem Charientam Virginem, & Iucam filiam Verulandi Gotthi, habitantẽ non multo longè à prædicta Ciuitate, & iuxta Clampum, & Agnum fluuios, multas diuitias possidentem, in quo situ, & loco Castellum ædificauit, quod Trissinum propter memoriam derelictæ patriæ appellauit, & in fundamentis illius ædificij posuit metaleas argenteas, cum Græcis litteris de quibus ego aliquas in manibus habui, paulò post etiam aliud Castellum ædificauit, & Charientam appellauit, quod erat nomen suæ Vxoris, & tandem mortuus est de anno quinquagesimo tertio suæ vitæ, et à Christo incarnato quingentesimo quinquagesimo nono relicta Charienta, & Iustino infante, & Verulando, qui Verulandus duobus mensibus post obitũ Achillicis mortuus est.

Iustinus qui natus erat de anno à Christo incarnato quingentesimo quadragesimo quinto, Trissinum habitauit, & duxit vxorem valdè diuitem, quæ nominabatur Fuscula, & erat filia Gomberti Domini Castri. Fuit Iustinus vir Strenuus, &

Clarus in armis, et vnus ex illis fuit, qui cum D. Felice Tarvisinæ Ecclesiæ Episcopo ad Plauem fluuium Albuino Longobardorum Regi obuiam iuit, & cum dicto Rege amicitiam fecit, & sua Castra, sine vllo damno, & molestia possedit, obijt annorum 63. relictis Constantio, & Achillice filijs, habuit etiã filiam, quam Ceretam appellauit à quoddam oppido quod ædificauerat, & eam in matrimonium collocauit Faroaldo Longobardo, qui postea Ducatum Spoleti obtinuit.

Achillices vixit annos 50. & filium habuit primogenitum Vlicenum, & duos alios, qui vno partu nati sunt, & cum similes essent de vultu, & facie, voluit etiam esse similes in nomine, & vnum appellauit Theodorum, alterum Dorotheum, Vlienus ex Marsilia vxore genuit Vectarum insignem Virum, qui fuit Dux Foroiulienstium, & Bonifacium, & Valerium, qui Valerius genuit septem illas pulcherrimas filias, quæ septem Stellæ nominabantur; Vlienus autem vixit an. 74. Bonifacius duas habuit vxores, Gisulfam Rodoaldi sororem, qui Rodoaldus filius fuerat, Gisulfi quon. Foroiulienstium Ducis, ex qua tres habuit filios primum appellauit Vrsum, secundum Belum, qui duo Castra super Montes in illis agris propè Custrum de Trissino ædificauerunt, & appellauerunt ex suis nominibus Castrum Montis Vrsi, & Castrum Montis Beli, ex altera verò quæ appellabatur Maria Fulcheria orta in regione propè Abduam fluuium genuit Hieronymum, Philippum, Alexandrum, vixit an. 51.

Alexander Capitaneus fuit aliquarum nauium quando populi Veneti Maritimi ad petitionem D. Papæ Rauennam de manibus Longobardorum eripuerunt, & habuit pro vxore Alexiam Vrsi Ducis Venetorum filiam, & genuit Georgium Brolianũ, & Nouale, qui fuerunt Domini Castrorum, et vixit an. 43.

Georgius

Georgius ex Faustina genuit Meletum, Claudium, & Modestum, & vixit an. 103. qui Meletus militauit sub Ludouico 3. Imp. contra Berengarium; Claudius autem reliquit Antonium filium.

Antonius multa detrimenta passus est ab Hungaris Barbaris, qui dum Castra illius à fundamentis dissipauerunt, videlicet Arzignanum, & Clampum, alia verò Castella combusserunt, postquam electi sunt Hungari illi vxorem duxit Oldradam Conradi filiam, & genuit Paulum, Conradum, Oldradum, & Aldelardum qui fuit Episcopus Regiensis, & vixit an. 65.

Conradus vixit an. 53. & militauit sub Henrico Bauariæ Duce, Ottonis Regis Germaniæ fratre cuius etiam auxilio multa bona, & prædia paterna recuperauit, & genuit Paulum, & Henricum.

Paulus fuit vir magni Consilij, & ex Anna de Monticulo genuit Patritium, Ioannem, Guifreddum, & Nicolaum, & tanæ fuit auctoritatis in Vincentia, vt eius verba tanquam oracula existimarentur, vixit an. 58.

Nicolaus vir acer, & potentiæ auidus, hic post mortem patris, ab omnibus Gubernator Vincentiæ electus fuit cum esset discensio de Regno Italiæ inter Henricum, & Ardoinum, & an. millesimo decimo tertio quando in Italiam venit Henricus confirmatus fuit, cuius etiam iussu monetas aureas, & argenteas cum insignijs, & armis suæ familiæ formare fecit de quibus multa reperiuntur in istis temporibus quod etiam priuilegium Conradus Imperator ei confirmauit, quod ego vidi cum sigillo aureo hic ex Gerarda Guilielmi de Camino filia, reliquit Eugenium, & Henricum filios, & vixit an. 66.

Eugenius Patri in Domnio successit, hic Henricum fratrem

interfecit, quare à Populo Vicentino electus Laudam se recepit, quo in loco vixit, vsq; ad mortem apud suos consanguineos Lamfrancum, & Gundonium, qui erant nobiles, & diuites in illa Vrbe, hic ex Eleonora de Maltraversis genuit tres filios, Oldradum, Nicolaum, Guilielmum. Primogenitum suum Oldradum Laudam conduxit, & illi vxorem dedit Vrsidam Vicecomitem Elipradi Vicecomitis filiam: duos alios filios sub tutela matris in Vincentia reliquit, & vixit an. 48.

Oldradus, ex prædicta Vrsula genuit Oldericum, qui maior appellatus est.

Oldericus an. milleſimo octuageſimo primo, cum intellexiſſet Henricum Imp. Patauij commorari ad illum iuit, & intercedente pro eo Milone Patauino Epiſcopo bona omnia, tàm feudalia, quàm allodialia ei ab Imp. reſtituta ſunt, & fuit etiam decoratus multis priuilegijs, qui poſtea Barbaram Carrariensem in Matrimonium accepit, ex quo genuit, Henricum, Bonifacium, & Achillem.

Henricus ſub Rodulpho filio Imperatoris Henrici militauit præſertim quando Carpinetum obſedit, ſed in patriam rediens vxorem duxit Clarã de Bregantijs, ex qua duos habuit filios, Lambertum, & Theobaldum.

Theobaldus, ex Anna Phaletra Ordelaphi Phaletri Venetiarum Ducis filia, genuit Oldericum qui Secundus dictus eſt, hic Fredericum Imperatorem hoſpitauit in Caſtello Rouereti cuius erat Dominus, de anno milleſimo quinquageſimo quarto, die tertia menſis Nouembris, & ab eo multas dignitates obtinuit pro ſua deſcendentia, & cum eodem Imperatore in Roncalijs iuit, cum multis alijs Comitibus, & Baronibus ad præſtandum iuramentum fidelitatis, hic vxorem duxit Margaretam filiam Guidonis de Viuario ex qua natus eſt Vgutio, qui

ex

ex Anna de Maltrauersis genuit Oldericum tertium, qui postea, ex Clara de S. Bonifacio coniuge in secundo matrimonio, sex filios habuit Meliorantiam, Panensachum, Federicum, Oldericum, Achillicem, Bonifatium, Gripholinum, qui postea in tres Colonellos diuisi sunt in præsenti tempore.

Dalla quale scrittura non solo si raccoglie la verità delle cose dette, mà d'auantaggio vna nobilissima discendenza, di personaggi illustri, & famosi, altri ne gl'essercitij di Marte, & altri di Minerua, fino alla diuisione di diuerse stirpi, ò Colonelli (come in alcuni luoghi d'Italia si dice) del che siamo per discorrere nel nono capitolo di questo primo libro.

Intorno alla Città di *Trezeno*, tutti li Scrittori antichi, & moderni, concordemẽte dicono, che sia, com'habbiamo nell antecedente capitolo detto, nel promontorio che da *Pelope* prese di *Peloponneso* il nome, & è annouerato frà le Regioni d'Achaia, & da Moderni detto Morea, & nel seguente modo da Pomponio Mela descritto: *Peloponnesi oram, sinus, & promontoria lacerant, ab Oriente, Bucephalos, & Chersonesus, & Scilleon, ad Meridiem, Malea, Tænaros, Acritas, Ichthijs, ad Vesperum Chelonates, & Araxos. Habitant ab Isthmo ad Scylleon, Epidaurij Æsculapij templo inclyti, & Troezenij fide societatis atticæ illustres, & cet.* de situ Orbis lib. 2. c. 3.

Scriue Abramo Ortellio nel suo Theatro Geographico, con l'auttorità di Pausania, che la Città di Trezeno detta anticamente Possidonia, edificata fosse dalle rouine di due Castelli, l'vno detto *Anthia*, l'altro *Hipperia*, & c'hebbe altri quatro nomi, cioè *Saronia*, *Afrodisia*, *Appollonia*, *Authari*.

Era

Era Trezeno nella Regione detta *d'Argo*, la quale come l'istesso Ortellio afferma, hora si chiama *Romania*, & il seno argolico appresso il quale era edificata, scriue l'istesso chiamarsi *Golfo di Napoli*. Aggionge Henrico Steffano nel Thesoro della lingua latina, con
to. 4. litt. T. l'auttorità d'Oliuario che non più *Trezena*, ma *Predena*, con voce corrotta è hoggidi detta. Assai famosa la rese l'essere stata perpetuamente collegata cõ gl'Atheniesi, come s'è veduto nel presente, & antecedente Capitolo, & più l'hauere data l'educatione al famoso The-
8. meta. seo, ch'è per ciò da Ouidio nomato, l'heroe di Trezene.

Discubuere toris Thoseus, comitesq; laborum,
Hac Ixioniades, illa Troezenius heros,
Parte lelex.

Fù con honoratissimi titoli celebrata da poeti greci, & latini, & elegantemente descritta da Ouidio, il qua-
Epist. 4. le dimostra, che fù albergo gradito d'Hippolito marito
lib. 2. fast. di Fedra. Notisi però, che l'istesso Ouid. celebra *Trezene* cõ Epitheto di *Alta*, mà parla della Mediterranea, ch'è nel medesimo promontorio, non della maritima, della quale è il presente discorso.

Gio. Georgio Trissino nel 2. libro dell'Italia liberata, scriue d'Achille, & di Trezeno nel seguente modo.

Dopò costoro era il cortese Achille,
Giouane, ardito, e di leggiadro aspetto,
Che partorito fu nel bel Trezen,
Città si grata alla famosa Athene,
Da la vaga Ericina ascostamente,
Perche hauea tolto il giouanetto Alcasto,
Contra la voglia del superbo Padre,

Questo

Questo nutrito fu frà dure selue,
Da poi seruì l'Imperador Giustino
Ch'il fe Duca d'Athene, & cæt.

Et perche fatti ne soprascritti versi mentione del *Ducato d'Athene*, di cui hebbe Achille la dignità, & titolo, perciò non istimo essere fuori dell'istituto nostro, se dimostraremo che il titolo di Duca, non da Longobardi quando vennero à Signoreggiare l'Italia, hebbe il suo primiero principio, com'hanno scritto alcuni, mà 350. anni prima, come con l'auttorità d'Elio Spartiano nella vita di Pescennio, di Lampridio nell'Eliogabalo, & altri antichissimi auttori, proua Scipione ammirato nel lib. che da noi sarà citato nel 7. cap. di questo primo libro.

Et precisamente del Ducato d'Athene scriue Niceforo Gregora riferito da Giacomo Mainoldo nel discorso *de Duce Athenarum*, che istituito fosse da Constantino il Magno ch'ottenne l'Imperio 212. anni prima di Giustino il Seniore, che ne diede l'inuestitura ad Achille di cui si ragiona, perche se bene anticamente questo titolo di Duce, ò Duca, come da gl'Italiani si dice, era generico, & significaua qualunq; capo sotto la cui guida, & capitanato fosse condotta gente disposta al guereggiare, diuenne però in progresso di tempo officio particolare di chi hauea l'amministratione, & cura ouero d'vna intiera prouincia, ouero di custodire li confini dell'Imperio, come di Probo scriue Flauio Vopisco, che diede ad Aurelio, *Ducatū limitis orientalis*. De Titulis Reg. Cathol.

Hoggi ritiene il Rè di Spagna il titolo del Ducato d'Athene, come membro del Regno di Napoli, essendo con tutta l'Achaia stato concesso in dote da Baldouino

Giuniore

Giuniore, priuato l'anno 1260. da Michele Paleologo dell'Imperio Orientale, à Filippo figlio di Carlo d'Angiò Rè di Napoli.

Raffaello Volaterrano scriue, che da Giouanna 2. fù questo Ducato donato alla famiglia Acciaiuola, nella Città di Firenze annouerata frà le nobili, quindi più volte, ne gl'annali di quella Città de Duchi d'Athene si ragiona, & particolarmente appresso Guglielmo Cantusio, che si troua manuscritto nella Bibliotheca Ambrosiana di Milano, nel lib. nel quale tratta *de Nouitatibus Lombardiæ* nel cap. *de Domino Florentiæ, & eius expulsione*, nel modo seguente: *Expulsis Bardis, & Frischibaldis Rubeis, de Florentia, propter Lucam à Pisanis nouiter acquisitam, creuit discordia inter nobiles, & minores, acersebantur aliqui, qui tractassent, ne Luca esset sub Dominis Florentinis, accidit vero quod eo tempore mensis Iul. Dux Athenensium erat Florentiæ in auxilium, per mensem Septemb. opera nobilium qui per populares opprimebantur; in tantum quod in commune viuere desperabant, efficitur Dominus Ciuitatis & cæt.*

Legi Giouanni Villano l'a. 1342.

Passò vltimamẽte, cioè l'anno 1452. la Città d'Athene, che *Sethines* con corrotto vocabolo in questi tempi si chiama, con tutto il Ducato, sotto il Dominio, & Signoria de Turchi.

CAP. IV.

Nel quale si discorre, perche variamente da alcuni auttori si scriua il cognome de Signori Trissini.

SOno stati alquanto diuersi gl'auttori, che hanno scritto

ouero

ouero della famiglia de Signori Trissini in generale, ouero d'alcun soggetto in particolare, perche altri gl' hanno chiamati Tresseni, ò Dresseni, come si vede nel Sabellico, & Francesco Guicciardino, nel Giouio, Natale Conti, Paolo Paruta, & altri nelli luoghi ch'altroue citeremo. Altri gli chiamano Trissini, come il Bembo Pietro Bizaro, & tutti li scrittori dell'historie Vicentine, come pur' altroue dimostraremo, & questo occorre circa la variatione della prima syllaba. Sono stati altri c'hanno variato nella syllaba di mezo trouandosi tal volta scritta con, x. come si vede nella Cronica di Giouanni Musto, & in Milano in vna iscrittione antica in marmo nel foro, ò piazza de Mercanti sotto la Statua d'Oldrado Tressino, che (come altroue si dirà) gouernò con titolo di Podestà l'istessa Città di Milano, & tal volta con, z, ed anco con, sc, come si vede in alcuni istromenti, ò scritture antiche, & finalmente con, ss. geminato, come da tutti hoggi di s'vsa.

Per dechiaratione della varietà, che si vede nella prima syllaba, Dico, che questa hebbe origine dall'hauer altri seguito nel proferire quell'istessa prima syllaba di questa voce *Trissino, ò Tressino*, la pronuncia greca, & altri la latina, esprimendosi nella prima con la lettera I. & nella seconda con la lettera E. come si può vedere nel luogo da noi allegato nel primo cap. di Francesco Rugiero. Fù (per quanto hò notato in diuerse scritture) la prima pronunciatione all'vso de greci, seguita quasi communemente da tutti li colonelli di questa famiglia nella Città di Vicenza, com'all'incontro la seconda pronunciatione all'vso de latini dalli Signori

Tressini di Lodi, & di Piacenza. Parimente diremo della diuersa pronunciatione, & modo diuerso, cõ che è stata scritta la syllaba di mezzo, c'hà similmente hauuto origine del vario modo, co'l quale si pronuncia, non solo da latini, mà da greci ancora questa greca lettera ζ. della quale cosi scriue Andrea Alciati discorrẽdo di queste due voci, *Zani*, ch'erano popoli, & *Massares*, ch'era certa sorte d'haste, ò zagaglie le quali sono da alcuni scritte per, Z. da altri col il geminato, ss. & apporta l'infrascritte eruditioni, che sufficiẽti sono per sciorre il nostro dubio. *Cum enim Græci* (dic'egli) *suum ζ tenuius, & non adeo pressis dentibus pronuncient, vt barbari faciunt, ad eum sonum exprimendum τζ addunt triplex enim videtur eius elementi pronunciatio, vna lenior, qua græci vtũtur, & magna similitudine cum, s. nostro censetur, vnde apud nos vim duplicis non habet, vt cum Homerus, & Virgilius dixerunt.*

Nemorosa Zacynthos.

Et cum Prudentius in Hamartigenia.

Gens Pherezea sagittis.

Et Iuuencus.

Et Gaza distabat, rerum possessio fulgens.

Sicque eam Galli hodie proferunt, & Martiani Capellæ tempore facilitari solitum ipse satis ostendit. Alia plenior, qua Latini vtuntur, apud quos duplicis. ss. vim habet, & in eam litteram conuertitur, vt panesso, soleciso, massa, obyssa, & similia. Soggiunge (ciò che si legge ancora nella dichiaratione dell'antico Adagio, *Issa venit*, intorno all'istessa lettera ζ.) *Id circo ab Appio Claudio damnata, quod dentes mortui dum exprimitur imitetur & cæt.* Dalla qual

historia

historia di Appio Claudio euidentemente si raccoglie, che la vera pronuncia della græca lettera, ζ. è similissima à quella del, ss. geminato de latini nel proferirsi che quãto si ritira il labro, & ordine de dẽti superiore verso le fauci, & palato, altretanto fuori si respinge il labro, & ordine de denti di sotto, effetto, ch'ordinariamente si scorge nelle labra, & denti d'vna testa d'huomo incadauerita, il che non si può dire che auenga, quando da latini si pronuncia la littera Z. come ci fà l'esperienza manifesto. Dalle cose predette possiamo conchiudere che il nome della Città da Greci detta τριζῖνοι dalla quale, come è detto, prese li suoi primi principij questa famiglia: douendosi ridurre alla pronunciatione, & caratteri Italiani si deue scriuere *Trissini*, & non in altro modo, come inauertentemente scrissero alcuni.

CAP. V.

Del Dominio, che per moltʼanni hanno hauuto li Signori Trissini di tutta la Valle dʼAgno.

QVella scrittura, che da noi nel 2. capo è stata addota, sufficientemente dimostra il dominio, c'hà di tutta la Valle d'Agno, ò di Trissino, hauuta questa famiglia, sino all'anno 1154. che venne Federico Barbarossa in Italia, dal quale non sol'ottenne la confirmatione de gl'antichi, feudi, mà molti altri priuilegi ancora, essendo da Olderico Trissino, secondo di questo nome, allogiato nella Terra di Rouereto di Trento, ch'è poco dalla Valle di Trissino lontana, della

quale hauea all'hora insieme con la Valle il Dominio, & signoria, & che per que' luoghi passasse l'Imperatore venendo l'anno da noi notato in Italia, se bene è contrario à gl'annali Milanesi, l'afferma Carlo Sigonio scrittore accuratissimo, nel seguente modo. *Ineunte Octobri, Federicus Imperator in fines Baioariæ ad Lycum amnem contendit, atq; eò ex omni Germania exercitum conuocauit, cũ eo inde per Vallem Tridentinam, in campos Veronenses digressus ad Lacum Gardæ castra posuit, ac mense Nouembri ad Roncalias venit.*

Scriue Battista Pagliarini nel Epilogo del lib. 4. della sua historia, che venendo l'anno mille, & quattro, Henrico primo Imperatore in Italia, diedi molti feudi alla famiglia Trissina. *Henricus primus Imperator* (dicegli) *in Italiam venit cum eo multi nobiles fuere, quos de multis pheudis, & immissionibus inuestiuit, inter quos fuit familia de Trissino.*

Legi Dithmaro Monaco nel 6. lib. della sua Chronica.

Et nel libro 2. doue tratta del Castello di Paninsacco edificato da vno delli figli d'Olderico nella Valle di Trissino, scriue in questo modo. *In qua quidem Valle vetusto tempore ab Imperatoribus, hæc nobilis, & illustris familia de Trissino, multis honoribus, & dignitatibus, & pheudis fuit inuestita, vt in eorum priuilegijs, & pheudis constat, quorum maximam vidi partem.*

L'anno 1224. nell'Indittione duodecima, l'vndecimo giorno di Decembre, legesi in vn'istrumento che si conserua nell'archiuio del Co. Galeazzo, che facendo Meglioranza, & Paninsacho fratelli, figli d'Olderico 3. diuisione de suoi feudi, & altri beni, dimostrano il dominio c'haueano di tutta la Valle d'Agno, perche d'am-

be

be le parti, si permette che li siti de monti commodi per fabricare fortezze, siano communi, non tanto all'vno, & all'altro, quanto alli loro figli, & discendenze, & dice in questo modo. *Dominus Meliorantia, & Dominus Panensachus fratres, & filij olim D. Olderici de Trissino, facientes pro se, & filijs suis, tale pactum, & ordinamentum inter se fecerunt, quod sumitates montium omnium Valdagni, & eius pertinentiæ, vbi fortezzæ possunt fieri, sint communes illorum Dominorum fratrum, & filiorum, & cæt.* Nell'istesso tempo edificò Panensacho vn Castello in quella Valle, come altroue con l'auttorità del medesmo Pagliarini, & di Giuseppe Betussi dimostraremo, e gl'impose il suo nome, del quale veggonsi ancora antichissimi vestigi d'vna Rocca, & fortezza, già di molta consideratione benche à fatto destrutta, come auisa Galeazzo Trissino. L. 6. 1. c. 13. della sua Città di Dio.

L'anno 1291. nell'indittione 3. il di 6. Aprile, come si vede per publica scrittura legata in vn'libro in foglio, c'hà per titolo *prisca Trissineæ familiæ monumenta*, nell'Archiuio del Co. Bonifacio Trissino. Meliorantia, & Vgucione fratelli, & figli di Meliorantia Maggiore, giuntamente con Riccio figlio d'Olderico 4. Meliorantia figlio di Zuffreddo, Galuano, & Achille figli di Bonifacio detto Gamberio, & India figlia di Federico, tutti della famiglia Trissina, fecero con il commune di Valdagno, vna transattione, dalla quale si viene in cognitione del dominio c'haueano di quella Valle, riseruandosi molte giurisdittioni, non tanto nelle terre seminatorie, & prati, quanto ne boschi, & altri luoghi communi, con l'obligazza che fà quella Communità di pagare perpetuamente à questi Signori la decima della

quale,

quale, oltre l'inuestiture de gl'Imperatori, hebbe molt' anni prima, come dimostremo quelle de Vescoui della Città di Vicenza.

L'anno 1296. il di 22. Febraro Antonio figlio di Panensâcho facendo per Giordane suo fratello, & Morâdo suo figlio, elegge nella Terra di Rouegliana ch'è nell'istessa Valle, alcuni officiali, da quali riceuè il giuramento di fedeltà, vedesi per publico istrumento appresso li nominati her. del Co. Galeazzo predetto, con altre scritture che trattano d'altre simili elettioni, in altre terre di detta Valle, come in questi tempi ancora il più vecchio d'età della famiglia Trissina è in possesso di nominare, & riceuere l'omaggio, & giuramẽto di fedeltà da gli officiali della Communità di Valdagno.

L'anno 1262. come nelli suoi annali della Città di Vicenza scriue Antonio Goddi, essendo Podestà Nicolò de Bagalerijs Bolognese, si prese carico di distruggere la fattione Imperiale ch'era in Vicenza, & soggiõge, *Existens in Potestaria quadã die, fecit citari omnes illos de Vicentia qui erant de parte Imperiali, & illi de Trissino, de Viuario, et D. Eganus de Arzignano, timentes se tàm de Episcopo, quàm de Potestate, & Comite de Vincentia noluerunt venire cum fuerunt citati, imo salierunt super Castrum de Valdagno, & incepta fuit maxima guerra.*

Nell'archiuio del C. Galeazzo cit.

L'anno 1264. facendosi vn'istrumento di contratto, frà questi Signori, & alcuni huomini della Valle, sono li Sign. Trissini chiamati *Domini de Valdagno*. A tutte queste memorie s'aggiunge l'antichissimo possesso da noi atennato, c'hanno hauuto li Sign. Trissini di riscuotere le Decime d'ogni sorte de frutti, & specie d'animali, co-

me di

me di molte lo ritengono, benche altre siano state, ouer vsurpate, ouer'alienate, & oltre l'inuestiture de gl'Imperadori, & cõtratti reciprochi fatti frà questi Signori, & li Cõmuni di quelle Terre, & Villaggi, hãno quelli de Reuerendiss. Vescoui della Città di Vicenza dall'anno 1212. dal Venerabil Vescouo Giouanni de Scledo, fino all'anno 1468. ch'era Vescouo dell'istessa Città Marco Barbo nipote di Papa Paolo 2. de quali io più di 20. in due soli Archiui c'hò più volte mentouati, affermo hauerne lette. Veggasi per fine l'iscrittione posta sopra il sepolchro di Nicolò Trissino, da noi nel primo cap. di questo Trattato riferita, dalla quale euidentemente si raccoglie, ch'egli hebbe Dominio di tutta questa Valle, hauendo con soprema auttorità ordinato, che non più Valle d'Agno, come anticamente, mà di Trissino dal cognome della sua famiglia, s'appellasse.

E hoggidi questa Valle ridotta in Vicariato, dipendente dal Podestà della Città di Vicenza il quale concede patente per vn'anno al Vicario, ch'è vno de Nobili Vicentini eletto dal Consiglio dell'istessa Città; risiede in Valdagno, & hà facoltà di giudicare le cause ciuili, fin'ad vna limitata somma, nell'infrascritte terre, & Villaggi, che sono compresse sotto il nome di Valle di Tressino.

Vald'Agno	*Cornedo*	*Muzolon*
Cereda	*Castel Gomberto*	*Rouegliana*
Cerealto	*Castel vecchio*	*Selua di Trissino,*
Trissino	*Quargnenta*	*Brogliano*
	Recoaro.	

Dalle quali riceue alcune contributioni, conforme alla

alla limitatione de statuti della Città, per mantenimento de Caualli, Notari, & Seruitori, per decoro, & necessità dell'officio.

Hà di più facoltà di carcerare tutti gl'assassini di strada, homicidi, rattori di Donne, & quelli che sono notoriamente infami, & altre giurisditioni, che scritte sono nelli Statuti, & legi municipali Vicentine.

Filippo Pigafetta nella sua descrittione del tenitoro Vicentino, ripone questa Valle nella sesta contrada.

CAP. VI.

D'altri Priuilegi, & giurisditioni, ch'hanno hauuto li Signori Trissini.

OLtre le molte giurisditioni de Stati, & feudi c'hãno hauuto li Signori Trissini nel tenitoro Vicentino, sono di più stati honorati d'amplissimi priuilegi, de quali trouasi memoria appresso alcuni auttori, & autentiche scritture.

Et primieramente è cosa certa c'hanno questi Signori hauuto il Dominio assoluto, & libero della Città di Vicenza, com'altre famiglie, d'alcune Città d'Italia, cõ il consueto titolo di Vicarij Imperiali, che tanto maggiormente riguardeuole diuenne, quanto che giuntãmente ottenero priuilegio di comare monete, con l'impronto, & arma della propria famiglia; fà dell'vn', & l'altro mentione Giuseppe Bettussi nel ragionamento sopra il Cathalo con queste parole. *La famiglia Trissina per lo passato, sotto titolo di Vicarij Imperiali hà gouer-* pag. 128.

nato,

nato, & dominato à Vicenza, facendone coniar monete cõ l'armi proprie, quali d'oro, & d'argento hò veduto io, co'l titolo, et auttorità di Corrado Imperatore.

Questo priuilegio per quanto hò potuto raccorre, credo che fosse concesso alli Signori Trissini, quell'anno medesimo che dall'istesso Imperatore fù dato à Signori Genouesi, che fù di nostra salute 1038. come scriue Bernardino Corio.

Fà di questo priuilegio mentione ancora Francesco Rugiero, doue tratta di Nicolò Trissino, come da noi altroue si dirà.

L'anno 1145. il Reuerendiss. Lanfranco Cassino vltimo Vescouo di Lodi Vecchio, & primo di Lodi nouo, inuestì Lanfranco Tressino nob. di quella Città cõ tutta la sua discendenza del Vicedominato della Chiesa Lodiggiana, ch'era, come si raccoglie da diuersi istrumenti, che sono nell'Archiuio di quel Vescouato, giurisdittione di grande stima, perche vacante la Sede, era amministratore dell'entrate, & daua il possesso al Vescouo nel suo ingresso della Città, nella qual attione legesi, che compariua cõ molta pompa, & liuree di molta spesa riceuendo in fine di simil cerimonia per sua ricognitione, la Chinea sopra la quale caualcaua il Vescouo, & certi drappi di scarlato. Legesi ancora, che nelli casi d'alienatione de beni pertinẽti à quella Chiesa si ricercaua il suo consenso, ond'era officio solito di darsi à personaggio di grandi meriti, & nobiltà, come si può raccorre dal Sansouino nelli Trattati delle Famiglie, Porcia, Sauorgnana, & Martinenga, & era come diffensore delle ragioni della Chiesa.

Federico di Porcia Alberto Sauorgnano Vicedomini della Chiesa d'Aquileia. Ottone 2. Martinengo Vicedi Lodi. Legi il Baro l'a. di Christo. 186.

Fù questa inuestitura annullata da Papa Aless. 3. l'anno 1176. mentre dimoraua in Anagni, & ne spedì Breue Apostolico al Vescouo, successore di Lanfranco, ch'è nell'istesso Archiuio, & dice in questo modo.

Alexander Episcopus seruus seruorum Dei.

VEnerab. Fratri A. Lauden. Episcopo salutem, & Apostolicam benedictionem.

Lanfrancus. *Ex quodam scripto manifestè cognouimus quod cum L. anteceſſor tuus Vicedominatum Eccleſiæ tuæ Lanfranco de Trixino Militi Lauden. irrationabiliter conceſſiſſet, & conceſſionem per inſtrumentum firmaſſet Aribertus bonæ mem. Titt. S. Anaſtaſiæ Præsbyter Card. tunc Apoſtolicæ Sedis Legatus præſcriptam conceſſionem de conſilio O. quondam Mediolan. Archiep. G. Pergam. VV. Nouarien. & V. Vercellen. Epiſcoporum in præſentia O. quondam Cremonen. Epiſcopi, & alios multos vritauit, & inſtrumentum exinde factum ne impoſterum in detrimentum Eccleſiæ ſuæ poſſet produci iam dicto prædeceſſori tuo reddi, & cancellari præcepit.*

NOS itaq; quod à iam dicto Card. factum eſt ratum habentes ſententiam eius ſicut rationabiliter lata eſt, & in publico inſtrumento exinde facto continetur auctoritate Apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus ſtatuentes vt nulli omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ confirmationis infringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum.

Dat. Anag. iij. Kal. Ian.

Conti-

Continuorno nulla dimeno li Signori Trissini di Lodi nel possesso del Vicedominato 100. è più anni, cioè fin'all'anno 1252. come si raccoglie da diuersi instrumenti dell'istesso Archiuio hauendo, come si deue credere esposte le loro ragioni al Sommo Pontefice.

L'anno 1236. essendo, come scriue il Pagliarini venuto Federico 2. Imperatore à Verona, ò come narra Antonio Goddi trattenèdosi ancor'in Alemagna scrisse al Podestà, & Anziani della Città di Vicenza, che andassero à renderli obedienza, il che non solo ricusorno di fare, ma relegorno molti della fattione Imperiale nelle Città vicine, & soggionge il Paglia. *Insuper præcepit filijs D. Meliorantiæ de Trissino, ne Ciuitate absq; eius licentia exirent, qui mandato spreto ad Imperatorem profecti sunt & cet.* Per la qual causa l'Imperatore concesse ad Vguccione, & Zuffreddo vn'amplo priuilegio, nel quale, oltre che rinoua tutti gli antichi della lor casa gli dà di più facoltà di creare notari con'altre giurisditioni con facoltà di portare per scudo dell'arma, & insegna di sua Casa l'Aquila Imperiale; honore, che come scriuono il Pagliarini, & il Marzari, ambedue nel primo libro delle sue historie; fù dall'istesso Imperatore concesso à molt'altre famiglie nobili della Città di Vicenza l'anno 1247.

Vedi l'istesso Paglia. nella famiglia Losca, Porta, Caprela, Cliuone lib. 6.

Del Priuilegio concesso ad Vguccione, & Zuffreddo si conserua in carta pergamena alquanto guasta dall'antichità vna copia authentica appresso il Co. Bonifacio, & è la seguente.

Fredericus Diuina Fauente Clementia Rom. Imp. semper Augustus, & Rex Siciliæ.

Maiestatis Imperialis præcipuum est officium fideles suos priuilegijs decorare, & beneficijs afficere munificentissimè, quamorbem cum nobis dilecti, & fideles, Vgutio, & Zuffreddus de Trissino, omnibus periculis contemptis, nostris litteris obedientes ad nos venerint, & egregia seruitia diuersis temporibus, tàm prædicti, quàm maiores sui, pro maiestate Romani Imperij præliando strenuè, & egregiè exhibuerint eorum insignem deuotionem, erga Imperialem nostram maiestatem compensare conuenit. Cum igitur multa priuilegia coram nobis produxerint, quæ à prædecessoribus nostris Romani Regni Imperatoribus concessa fuerunt nobili familiæ de Trissino, à qua originem suam habent, & præsertim strenuo, & nobili viro Nicolao de Trissino, qui quon. Vicentini Oppidi cum amplissima potestate Dominorum Henrici, & Conradi Romanorum Imperatorum, prædecessorum nostrorum Vicarius fuit, illa omnia de nouo confirmamus, & auctoritate nostra renouamus, castra etiam omnia Vallis quæ dicitur de Agno ditionis Vicentinæ, quæ sub iurisdictione fuerunt strenui quon. Meliorantiæ de Trissino, in perpetuum, prædicto Vgutioni, & Zuffreddo, & suis descendentibus concedimus, & donamus, præsentim Castrum Trissinum cum tota sylua adiacente, Quargnentam, Cornetum, & Arcignanum, quæ à maioribus suis constructa, & ædificata fuisse cum multis alijs eiusdem Vallis de Agno, notissima res est, obligantes prædictos, & successores suos, ad soluen. in anno quolibet pro pheudo Imperiali cameræ nostræ marchas viginti. Declaramus etiam prædictos Vgutionem, & Zuffredum cum suis descendentibus Comites,

& scutum armorum familiæ suæ Aquila Imperiali ornatum esse volumus, authoritate etiam illis concedentes notarios creandi, & illigitimos ad omnes, & quascunq; dignitates habitandi insuper fidelem prædictum Vgutionem de Trissino Capitaneum esse volumus equitum omnium, qui ad Imperialis maiestatis nostræ custodiam designati sunt. Nulla igitur persona alta, vel infima, Ecclesiastica, vel secularis, huic nostræ concessioni contrauenire, vel aliquid in contrarium attemptare præsumat, sub pœna mille marcharum.

Ad huius itaq; concessionis nostræ perpetuam memoriam, et roboris firmitatem, præsens Priuilegium per manus Tomaxij de Calderio, notarij, & fidelis nostri, scribi, & bulla aurea Typacio nostro impressa iussimus communiri. Anno, & Mense, & Indictione subscriptis.

Dat. Apud Veronam, Anno Dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo sexto, quarto, die mensis Aprilis Indictionis nonæ. Domini nostri Friderici Dei gratia Inuictissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti, & Regis Siciliæ. Anno decimo sexto. Siciliæ trigesimo octauo.

L'anno 1311. Nell'Imperio d'Henrico 7. fù da dodici sapienti eletti dalla Città di Vicenza, fatto il secõdo de Statuti vecchi il quale è nella Torre di Vicenza detta di Zirone, che fù anticamente d'Olderico Carnarolo, come scriue il Pagliar. lib. 2. in alcuni luoghi corroso, & guasto, & sotto la rubrica *de illis qui debent reputari pro ciuibus vbicunq; habitent in Vicentia, vel Vicentino districtu*, all'articolo quinquagesimo, sono nominate 13. famiglie, frà quali il terzo luogho *la Trissina* concedendosi à tutte l'infrascritto Priuilegio. *Vbicunq; habitent, vel habitabunt in Vincentia, et Vincentino districtu, quod ipsi,*

ipsi, & illi de sua familia habeantur, & reputentur pro Ciuibus Ciuitatis Vincentiæ, ac si in Ciuitate habitarent, & admittantur ad omnes honores, ac factiones cum communi Vicentinorum.

Francesco Sansouino nel suo discorso della famiglia Serega, ch'è nominata in questo statuto nel quinto luogo più diffusamente lo riferisce.

Il Conte Galeazzo Trissino, il quale lasciò vn breue discorso scritto à penna d'alcuni huomini più insigni della sua famiglia, trattando di Lodouico figlio di Giouanni, scriue in questa forma. *Hebbe Lodouico dal Sereniß. Prencipe di Venetia Francesco Donato vn Priuilegio, per lo qual appare, ch'egli, e li figlioli di lui, & li suoi descendenti, & Francesco suo fratello, & cosi li descendenti d'Achille, & di Gio. Battista suoi fratelli germani, furono fatti Conti di Cornetto, & Caualieri per tutte le loro discendenze, il qual priuilegio habbiamo in Casa con bolla d'oro concesso l'anno 1551. il dì 11. di Settembre*, fin quì Galeazzo Trissino.

Al che per maggior honoreuolezza di questa inuestitura, & priuilegio, aggiungeremo noi, che se bene questa terra di Cornetto, è in questi tempi ridotta in picciola Villa, fù però frà li Castelli del Vicentino nobilissimo, & si troua memoria c'hebbe Rocca, & fortezza, & origine da gl'antichi Romani, del che ne fà testimonianza il Pagliar. nel libro 3. doue tratta del tenitoro Vicentino in questo modo. *Cornetum, antiquitus Cornelium dicebatur. Hunc locum Romanorum tempore, à Cornelia gente habitatum, atq; possessum fuisse accepimus. Est autem locus amœnissimus, et vbertate multa fœcundus, fuitq;*

in

in eo loco oppidum, à patribus fundatum, & vt aiunt à gente, si ue Cornelia familia, Romanorum nobilissima.

L'anno 1565. Francesco Trissino Dottore dell'vna, e l'altra lege, ottenne dal Cardinale d'Vrbino Giulio Feltrio della Rouere all'hora Vescouo di Vicenza l'inuestitura del Castello, & nobile Terra di Brendola, con titolo di Conte, & altre giurisdittioni di caccie, & pescaggioni nel tenitorio annesso, tanto per se, quanto per li suoi descendenti, come nel libro dell'inuestiture dell'Archiuio del Vescouato di Vicenza più diffusamente si vede. Della qual Terra trouasi per memorie antichissime riferite dal Pagliarui essere stata edificata, & cinta di mura da Galli, li quali sotto la condotta di Breno scesero in Italia, adducendo per testimonianza maggiore, vn antico verso, cauato come stimo dall'antica historia di Singofredo da Centrale, della quale faremo mentione nell'vltimo capitolo del 2. libro, & dice, parlando del Castello, & Terra di Brendola, nel seguente modo. lib. 3. Hist. Vicent.

Quæ, Duce Breno, fundarunt mœnia Galli.

Vedi l'istesso Pagliar. nell'istesso lib. 3. oue tratta de Mõticulo maiori.

Fù questo Castello anticamente, rifugio, & Asilo de Vescoui da Vicenza, ne tempi particolarmente delle discordie, & seditioni ciuili, legasi l'istesso Pagliar. l'a. 1194. oue tratta di Pistore, & l'anno 1343. oue tratta di Biagio, ambedue Vescoui Vicentini, & in altri molti luoghi della sua historia. lib. 1.

Per le quali giurisdittioni, & priuilegi da noi nel presente, & antecedente Capitolo raccõtate, & per le molte richezze de quali è stata mai sempre abondante fù in ogni tempo cosi potente la famiglia Trissina, che come vedremo

vedremo discorrendosi d'alcuni soggetti particolari, & precisamente di Nicolò il grande, di Bartholomeo Caualiere, & di Leonardo Capitano Generale di Massimiliano Imperadore non mutò quasi mai dominio, & Signoria la Città di Vicenza, che promotore, & authore non ne fosse alcun personaggio di questa Casa.

CAP. VII.

Nel quale con altre ragioni si conferma il Dominio de Stati, & feudi, priuilegi, & altre giurisdittioni che hà hauuto questa famiglia.

SCipione Ammirato nel lib. che scrisse delle famiglie Nobili di Napoli, nel capitolo, nel quale tratta delli titoli di *Nobile*, & *Illustre* Proua, che questo titolo di Nobile fin'all'anno 1264. nel qual'era Rè de Napoli Carlo Primo si daua à quelli soli che erano di gran sangue, & di molti Stati possessori. Circa il titolo, *d'Illustre* proua, che à tempi di Baldouino Imperadore che visse circa gl'anni di Christo 1204. era proprio di quella dignità, & soggionge con l'auttorità di Cicerone, di Tacito, & di Giustino, che quando si lodaua vno dalla nascita di famiglia illustre, era il maggior honore che dare se li potesse.

Legi il Sigo de Reg. Italiæ lib. 11.

Francesco Sansouino nel suo libro *dell'origine, & de fatti delle famiglie illustri d'Italia*, nel discorso che fà della famiglia *de Tomasij*, ò *Leopardi*, dice che da gl'antichi Cronisti, quelle sole erano chiamate *famiglie illustri*, che per armi, ò lettere, ò per dominio risplendeuano,

& oltre

& oltre l'auttorità che concordemente con l'Ammirato apporta d'alcuni ſcrittori antichi, come Cicerone, Giuſtino, & Propertio; adduce parimente altre Croniche antiche, ed in particolare quella di Pietro Bauarino da Orta, & quella di Selino, per ragione di queſti titoli potiamo ageuolmente prouare non meno l'antica nobiltà, che il Dominio de Stati, & feudi c'hanno anticamente hauuto li Signori Triſſini, veggendoſi co'l titolo *di nobile*, molti di queſta famiglia ne gl'elogij ſopra de ſepolchri honorati.

L'anno 1260. morendo Meliorantia Triſſino in Verona, fù, come ſi dirà ſepolto in vn auello di marmo cõ queſto epitafio.

Sepulchrum Nobilis Militis Domini Meliorantiæ de Triſſino, &c æt.

L'Epitafio di Nicolò Triſſino il grande, comincia, come s'è detto nel cap. con queſto verſo.

Nobilis hoc tumulo Nicolai, membra teguntur.

Oltre queſti che ſono antichiſſimi Epitafij faremo di molt'altri mentione, & particolarmente di quelli di Zuffreddo, di Galuano, di Antonio Giudice, di Gio. Giorgio Caualiere, di Lodouico Conduttiere, di Carridia, di Pietro figlio di Pace, di Giuſeppe, & altri.

A queſte memorie cauate da marmi antichi potiamo aggiungere l'auttorità de Scrittori delle Croniche di Vicenza frà quali il Pagliar. nel lib. 6. doue tratta della famiglia *Litolfa*, & in molt'altri luoghi, che ſerano da noi citati. Et con queſte ſi può accoppiare la memoria di quelle antiche medaglie che ſi trouorono in alcune fondamenta de muri antichi, oue li Signori Triſſini ſo-

no titolati *patritij*, cioè patritij, ò nobilissimi.

Intorno il titolo *d'Illustre* fù così proprio di questa famiglia ne secoli passati, che li Chronisti della Città di Vicenza Ferretto Ferretti, & Battista Pagliarini, nõ mai di questa scrissero, che non ci aggiungessero il titolo d'Illustre. legasi il Ferretti nel lib. 3. della sua historia che parlando di morando Trissino, scriue in questo modo. *Morandus Panensachus de Trissino, ex illustri familia ortus*, & il Pagliarini l'anno 1311. & 1312. & altroue. Lib. pri.

E tanto maggiore considerazione dobbiamo fare sopra questi auttori, perche di poch'altre famiglie della Città di Vicenza, & solo d'alcune antichissime trattano con questi titoli, onde nõ solo sono degni di biasmo, mà anzi di lode alcuni, che in questi moderni tempi, ne quali si sono notabilmente alterati li titoli hanno alla famiglia Trissina dato il titolo d'Illustrissima, come fece Frãcesco Rugiero nelle prime edittioni della Declamatione da noi altre volte citata il quale titolo hò io anche veduto in vn marmo nel pilastro dalla parte sinistra del Choro della Chiesa di S. Michele di Vicenza.

Et Pietro Ayroldo Marcellino in vna Epistola dedicatoria diretta à Pompeo Trissino l'a. 1577. che si legge nel lib. de commentarij di M. Antonio Maioraggio sopra il dialogo di Cicer. *de Partitione oratoria* così della famiglia Trissina scriue *omitto vestræ vetustissimæ, & clarissimæ Familiæ Trissinæ studia*.

Riferiremo vltimamente ciò che scrisse il Pagliarini nel primo libro della sua historia, che facendosi l'anno 1213. à richiesta del Reuerendiss. Nicolò Vescouo di

Vicenza

Vicenza da Ezzelino de Romano detto il Maggiore, che con titolo di Podestà gouernaua l'istessa Città, vna descrittione delle famiglie nobili di tutta la Marcha Triuigiana furono diuise, come narra questo historico nel seguente modo. *Sub Regimine Eccellini maioris Potestatis Vincentiæ facta fuit descriptio nobilium familiarum nõ solum Vincentiæ, verum etiam totius Marchiæ Taruisinæ, hæc quidem descriptio diuisa fuit in Castellanos; in familias potentes; in Villis; in populares maiores, & minores, ac populares de medio.*

Di questa diuisione si conserua l'originale nell'Archiuio del Vescouato di Vicenza che hà questo titolo. *Incipit liber, qui appellatur Chronica Magn. D. D. Eccellini de Romano grandis Comitis factum hoc ad honorem Dei, & nobilium, & populariuum Marchiæ Taruisinæ, & ad cognoscendum Castellanos nobiles, &c.* & facendosi racconto delli titolati, ò Castellani della Città di Vicenza, nel 9. luogo sono mentouati li Signori Trissini.

Per le cose da noi sin'hora scritte, può ciascuno conoscere, quanto ragioneuolmente questi Signori ritengano ancora il titolo di Conti, perche, oltre l'essere stato costume antichissimo in Italia di dar à discendenti, & posteri li titoli delle dignità de predecessori, come si vede in più luoghi di Virgilio, così nel 9. lib. dell'Enne, oue trattando d'Ascanio figlio d'Ennea scriue.

Regemq; requirunt.

Non perche egli fosse, ouero hauesse titolo di Rè, mà perche di Regio lignaggio discendea, così nel primo libro dell'istesso poema nel quale ragiona d'*Ilia*, ch'altri chiamorono *Rhea Siluia*, figlia di Numitore Rè

de gl'Albani, à cui ben che foſſe Vergine Veſtale diede per l'iſteſſa cagione il titolo di Regina, quindi dice.

Donec Regina Sacerdos
Marte grauis, geminum partu dabit Ilia prolem.

Habbiamo, oltre di ciò l'auttorità della Chioſſa ſopra l'vltimo cano. cap. 24. queſt. p. La quale dice à propoſito delli deſcendenti de Conti, & altri titolati di Germania, & Italia ch'è inuechiato coſtume di chiamarli con gl'iſteſſi titoli de loro antennati; Le parole ſue proprie ſono queſte. *Filij Comitum, Theutoniæ, & Italiæ vocari debent Comites.* Et circa l'auttorità della Chioſſa di quanto vigore ſia, ſi può vedere appreſſo Baldo, & Giaſone, & altri famoſi Commentatori delle legi.

l. cum hæred. c. dep. in l. vt ven. ff. de iuſt.

CAP. VIII.

Delle Fabriche Memorabili, fatte, altre per vſo publico, altre per commodità, & decoro priuato d'alcuni Signori di queſta famiglia.

LI molti edificij, tanto antichi, quanto moderni, li quali con grande pompa, & ſpeſa, ſono ſtati fatti in diuerſi tempi, ò per publico, ò per priuato vſo d'alcuni Signori Triſſini, ſeruono d'euidente argomento, non meno delle loro molte richezze, che della pietà verſo le coſe Sacre, & generoſità d'animi veramente nobili, & illuſtri.

Et per laſciare gl'edificij delli due Caſtelli, *Triſſino*, & *Carienta*, ò *Quargnenta*, fatti da Achille, & più gl'edificij

ficij della Terra di *Cereta*, ò *Cereda*, fabricata da Giustino, & li due Castelli di *Mont'Orso*, & *Monte Belo*, ch'opera furono di Bonifacio, & altri molti, come *Corneto*, & *Arzignano*, nella Valle *di Trissino*, d'alcuni de quali si fà mentione nella Narratiua del cap. 3. è d'altri nel priuilegio di Federico 2. Imp. registrato nel cap. 6. passeremo à discorrere d'altri, delle quali, ò per antiche relationi d'historie, ò per scritture priuate si sono conseruate fino à questi tempi fedelissime memorie, che serano da noi seguendo l'ordine de tempi, con le solite attestationi raccontate.

L'anno di nostra salute 1125. Giouanni Tressino de Signori Tressini di Lodi, fù vno de fondatori dell'Hospitale di Tauazzano, ch'è Terra poco da quella Città lontana, l'instrumento fatto quell'istesso anno il di 4. Maggio è nell'hospitale maggiore dell'istessa Città di Lodi.

L'anno 1183. Martino dell'istesso Colonello 23. anni doppo, che si cominciò à riedificare d'ordine di Federico Barbarossa Imperatore appresso il fiume Adda, La Città di Lodi, fondò, & dotò la Chiesa di S. Martino di quella Città, & la fece iuspatronato del suo Colonello; Che poi l'anno 1202. da Fanone Tressino fù arrichita non meno de paramenti per lo culto diuino, che di molti beni stabili, lasciandone l'amministratione à sei gentil'huomini dell'istessa Famiglia li quali v'aggiũsero 2. altri beneficij detti Clericati, del che fanno testimonianza diuerse scritture dell'istesso Archiuio l'instrumẽto di donatione fatto l'istesso anno il di 14. Nouembre è nell'Archiuio di quella Chiesa, & due copie

Legi Ottone Morena in Chron. & il Corio p. p. histo.

hò

hò veduto io in Vicenza l'vna da gl'her. del Cò. Galeazzo, l'altra appresso il C. Bonifacio. Fabricò in oltre alcune Case per habitatione de Reuer. Sacerdoti, che doueano officiarla, & si chiama ancora *S. Martino de' Signori Trissini.*

Quasi ne'medesmi tempi da altri dell'istessa famiglia con la conditione *de iurepatronato* furono edificate le Chiese di *S. Matthia in Borgo* di *S. Giorgio*, & *S. Martino in Salarolo*, che per causa di guerre furono in progresso di tempo demolite, ma poi l'anno 1584. da vno Visitator Apostolico, le prebẽde, & beneficij de queste Chiese distrutte s'applicorno alla Chiesa da noi nominata di *S. Martino*, lasciandosi di tutte queste rendite Ecclesiastiche il iuspatronato à gl'istessi Signori Trissini, oltre gl'istrumenti fatti per mano di publiche persone, fà di questo 4. Chiese edificate da SS. Trissini mẽtione Francesco Rugiero nell'opera altre volte citata, & da Giouanni Musto Chronista Lodegiano si fà mentione d'vn nobilissimo Palazzo d'Oldrado Trissino il Primo; che fù dal Popolo destrutto, come si dirà nel 2. libro di questo nostro Trattato.

L'anno 1212. dopò la diuisione delli 2. Colonelli, della quale ragioneremo nel seguente Capitolo, l'vno detto di *Meliorantia*, l'altro di *Panensacho*, fù da questo edificato nella Valle di Trissino vn Castello à cui impose il suo stesso nome, & è così descritto dal Pagliarini. *Panensachus Oppidum in Valle Trissinea, quæ omniũ rerũ abundantissima est, situm fuisse atq; à nobilibus de Trissino constructum Vicentinarum rerum codices demonstrant.* Lib. 3.

Edificò parimente vna Chiesa dedicandola alla B.V.

& vn

& vn Monastero al quale assegnò ricche entrate, ch'è hoggidì Priorato de Reuer. Padri Canon. Reg. Lateranensi. Furono ne gl istessi tempi da Signori Trissini edificate trè altre Chiese, cioè la Parrochiale della nobil terra d'Arzignano. Santa Maria di Monte Sumano, & S. Christoforo di Valdagno, sopra le quali si veggono l'arme antichissime in marmo di questa famiglia, ch'è argomento sofficiente de iurisdittione come insegna Bartholameo da Verona nel capitolo 40. del suo Trattato *de seruitutibus vrbanorum prædiorum*, così dicendo. *Per insignia in muro sculpta, vel depicta, quæ vulgariter, Arma appellatur, communiter probatur, rem esse illius cuius sunt insignia.* num. 15.

Scriue il Pagliarini d'hauer trouato scritto nelli libri della Communità di Vicenza, la seguente memoria in comendatione de Signori Trissini. *Isti sunt milites qui in Ciuitate Vicentina, domos muratas habent D. Iordanus de Trissino D. Guglielmus D. Olderici de Trissino.*

L'anno 1230. come vniformemente scriuono tutti gl'historici delle cose di Milano. Oldrado de Trissini di Lodi gouernando con titolo di Podestà la Republica Milanese, edificò la Basilica, ò loco di passeggio, & altri edificij per vso publico li quali si veggono nel foro de Mercãti di quella Città. Nell'istesso tẽpo fù in Milano cõ l'auttorità d'Oldrado introdotta la Religione di S. Francesco, dandosi principio al bellissimo Tempio, ch'adesso si vede dedicato à quello Santo, oue prima era vn piccio! Oratorio sotto il Titolo de Santi Nabore, & Felice. Oltre quello, che nelli loro Annali di queste fabriche scriuono. Bernard. Corio. Donato Bossio.

Georgio

Georgio Merula. Gasparo Bugati, & altri, che serano da noi riferiti nel cap. 2. del 2. libro. Così ne discorre Tristano Chalco, nel 13. lib. della sua historia di Milano, non ancora stampata. *Anno 1230. præturam Mediolanensem sortitus est Oldradus Trissinus, vetere Laudensium familia ortus, sub quo emptus est publicè locus, media Vrbe, ad nouum forum faciendum commodum, et æque in omnes respondens, in medio substructa Basilica est, infra de ambulatoria, supra Prætoris statione, tribunaliq; frequentata, vtrinq; area patet, cuius latera cingunt, mensæ numulariorum, cancelli Notariorum, illhinc consulti de iure respondent, hinc salem ciues accipiunt, in Basilicæ pariete stat equestris imago Prætoris Oldradi*, & poco appresso. *Hoc etiam tempore in Vrbem recepti sunt Sectatores D. Francisci quos fratres Minores vocamus, eisq; non procul Ambrosiana concessa ædes, Naboris, & Fœlicis.*

Giouanni dal Monte c. 168. manuscritto Donato Bossio

L'anno 1236. fà il Pagliarini mentioni delle Torri, & Palazzi, c'haueano nella Città di Vicenza li figli di Meliorantia Trissino, & fù all'hora, che come habbiamo scritto nel 5. Cap. sprezzato il commandamento del Marchese Azzo d'Este Podestà di Vicenza andarono à render obedienza nella Città di Verona à Federico Imperatore, & soggiunge. *Potestas cum consensu Populi eorum domos, ac Turres destrui, atq; solo æquari iussit. eorũq; bona in prædam dari; quibus rebus sic peractis magna cædes in Ciuitate orta est.*

L'anno 1242. scriue l'istesso, che fù dato principio al Tempio di S. Lorenzo di Vicenza, & come si vede nell'Archiuo de quelli Rcu. Frati, la fabrica fù ridotta à perfettione con l'auttorità di Fr. Francesco Trissino, l'anno

Legi l'istesso Pagl. lib. 6. in Famil. Payariana.

l'anno 1280. il quale essercitando l'officio d'Inquisitore contro l'heretica prauità nella Marca Triuigiana, applicaua tutte le condanne de danari per quell'opera.

L'anno 1309. Flora Trissina ridusse à fine la Chiesa, & Monastero di S. Chiara di Lodi incominciato pochi anni prima da Laudesana Palatina sua Madre, & nell'istesso tempo Antonio Fissiraga marito di Flora edificò il Monastero, & Chiesa di S. Francesco nell'istessa Città, applicandoui ambedue molte entrate per mantenimento delle Suore, & Frati, si conseruano ne gl'Archiui de que' Monasterij gl'istrumenti di tutte queste opere.

L'anno 1357. due miglia lontano dalla Città di Vicenza, presso il fiume Rerone, Giacomo Trissino Canonico della Congregatione detta di S. Giorgio in Alega, edificò con molte limosine ch'ottenne da Can Scaligero il grande, & da suoi parenti, il Monastero, & Chiesa di S. Agostino, del che così scriue Francesco Rugiero. *Non minorem laude dignus censendus est Iacobus Celestini Ordinis Canonicus, qui Sanctissimus moribus & doctrina effulgens, Cœnobium suæ Congregationis patribus, gentilibus suis annuentibus, & fauentibus, non procul ab vrbe Vicentina extruxit, quo in secessu insignis ille Præsul. B. Laurentius Iustinianus, & magnus ille Rom. Ecclesiæ Pontifex Eugenius 4. perdiù vixerunt.*

L'anno 1380. Nicolò Trissino, il grande, edificò la Chiesa di S. Clemente di Valdagno sopra la quale vedesi in carattere Longobardo quest'iscrittione.

1380. *de mense Martij hoc opus fecit fieri Nicolaus q. D. Paxij de Trissino.*

L'anno 1404. Bartholameo Trissino Caualliere edi-

ficò l'Altare di S. Lorenzo, nella Chiesa dedicata à questo Santo, che fù poi l'anno 1615. da suoi heredi, & descendenti ristorato, & adornato cõ pitture, & ornamenti d'oro, aggiuntaui in marmo la seguente iscrittione.

D. O. M. Diuisq; Laurentio Martiri, ac Seraphico Francisco.

Serranus Pauli V. Pont. Max. à dapibus, & intimo cubiculo.

Scipio Proth. Apost. Ioannes Hierosolym. Miles, & Commendatarius. Octauius, & Iustinus, Aloysij filij.

Achilles, Achillis Serenæq; Polianæ fil. ac Petri Francisci I. C. comitis, & equitis nepos.

Pompeius Cyri Comitis, & Equi. filius, omnes ex familia Trissina.

Altaris huius Patroni, id ipsum vetustate exesum ornamentis instructum. Diuinisq; indultis insigne reddere curarunt. Redemptoris sæculo 1615.

L'anno 1407. scriue il Pagliarini, che s'incominciò à fabricare la Chiesa di S. Maria della Misericordia de Frati seruiti, & l'anno 1413. come si vede in vn'istrumento sotto il di 28. Marzo, ch'è nell'Archiuio del C. Bonifacio Trissino, fù per mano d'Antonio Nicolò de Loschi pagato vn legato di Bartholomeo Trissino, figlio di Gio. Giorgio Caualliere, per riparare l'istessa Chiesa, dal che si raccoglie, che fù erettà da suoi maggiori.

L'anno 1483. Gasparo figlio del predetto Gio. Giorgio, oltre molti legati pij, che lascia nel suo testamento scritto da Nicolò Ferreti Notaro il di vltimo di Giugno: ordina, che si facci nella Città di Vicenza la Sagrestia

greſtia de Reuer. Padri di S. Corona, che ſi dia fine al Monaſterò di S. Domenico nel Borgo di S. Pietro, & che ſi fabrichi vna Capella nel Duomo ſotto il titolo della Paſſione del noſtro Redentore, laſciando vn legato à parte per li quadri nelli quali s'haueano da dipingere li Miſteri della paſſione di Chriſto, vedeſi queſta fabrica con molte arme di Caſa Triſſina nell'arco, & pilaſtri di marmo, appreſſo la Sagreſtia di quel Reuer. Clero, & è adeſſo la Capella del Santiſs. Sacramento.

Gio. Giorgio poeta, & oratore, figlio del predetto edificò la bella Villa di Criccoli vicino all'Aſtego picciol fiume, facendo egli ſteſſo il diſſegno del Palazzo, oue ſeruendo per manoale, & garzone Andrea, che poi da Gio. Giorgio hebbe per l'eleuato ſuo ingegno il cognome di Palladio, imparò ſotto coſi gran Maeſtro l'arte dell'Architettura, & fù il più famoſo di queſti Secoli diede ricompenſa di tant'obligo al ſuo precettore con le belle lodi, che di lui nelle ſue opere laſciò ſcritte. Dalle frequenti, & erudite lettioni, che in queſto loco con nobile concorſo, vi fece l'iſteſſo Gio. Giorgio, ritiene hoggi ancora il nome d'Accademia, & fù più volte albergo dell'Arciueſcouo di Roſſano quando era Nontio Apoſtolico in Venetia, che poi aſceſo al Pontificato ſi chiamò Vrbano Settimo, veggendoſi di ciò vna memoria in marmo nell'iſteſſa ſtanza, ou'egli ſoggiornaua. Il Sabellico di queſta Villa molto prima che foſſe ridotta nella vaghezza che adeſſo ſi vede, coſi ſcriue.

At quà fluit Aſtacus amnis.
Quàque tegunt ripas, corili Syluæq; virentes
Florentes Criccoli Triſſinia tecta nitebunt.

Francesco, & Lodouico Trissini fratelli fabricorno la bella Villa di Meledo, posta sopra d'vn colle, & bagnata da vn picciol fiumicello, come scriue Andrea Palladio nel 2. libro dell'Architettura, oue in disegno rapresenta la pianta della fabrica, & è celebrata ancora da Filippo Pigafetta nella descrittione del tenitoro Vicentino della quale, cosi scriue. *Et Meledo col Palazzo, & Barco delli Signori Conti Trissini in colle, longo il ruscello di Brendola.*

L'istesso Palladio nel 16. cap. del citato libro rapresenta il disegno d'vn bellissimo Palazzo che nella Città di Vicenza gl'istessi Signori fratelli haueano disposto di fabricare, se l'immatura morte non hauesse troncati li loro generosi pensieri.

Gio. Battista, & Bartholomeo, edificorno nella Chiesa Cathedrale di Vicenza, la Capella dedicata alli Santi Paulo, & Gregorio, ch'è vicina alla Capella del Fonte battismale, & nel muro della sinistra parte si legono questi versi.

Ecclesiæ geminis hæc ara dicata columnis,
Ensifero Paulo, Gregorioq; Patri.
Iura patronatus retinens, tu maxime Iuris
Baptista interpres, tu decus Vrbis eques.
Huic collega Viro, dignetur Bartholomeus,
Ambo Trissinei splendida progenies.

Luigi Trissino fabricò in Vicenza vn bellissimo Palazzo, vicino à ponte furo, sopra il fiume Rerone, come si vede dall'arma, & iscrittione in marmo sopra la facciata.

Galeazzo Trissino diede principio ad vn altro più vago,

vago, & bello Palazzo sopra la strada maggiore dell'istessa Città, facendoui le colonne di marmo d'Istria, con ordine Dorico, benche preuenuto dalla morte, sia restata l'opera imperfetta.

Pietro Francesco Trissino fece vicino al cimiterio della Chiesa Cathedrale di Vicenza, quel Palazzo, ch'è celebrato da Giacomo Marzari nel 2. libro della sua historia l'anno 1580. & vi si veggono l'arme della sua famiglia, & iscrittioni col suo nome.

L'anno 1588. Francesco Trissino edificò l'altare nella Chiesa de Frati Seruiti di Vicenza, come si vede dall'iscrittioni poste in due tauole di Marmo nel seguente modo.

Hoc altare
Indiuiduæ Trinitati dicatum
Religionis Ioannis Patris, ac
Anno Christi. MDLXXXVII.
Ludouici fratris
intuitu.
Franciscus Trissinus instaurauit.

L'anno 1590. Giulia Trissina, lasciò vn legato per l'erettione d'vna Capella nella Chiesa di S. Chiara di Vicenza, sotto il titolo dell'Assuntione della B. V. che poi fù esequito da Quieta sua Madre, come per l'iscrittione in marmo appare ch'è la seguente.

Aram hanc Quieta Fratina Trissina ex legato Iuliæ nubilis, & Petrus Comes gener amantissimus. P.C. à 1592.

L'anno 1602. Bonifacio Trissino nella Chiesa Parrochiale de Santi Filippo, & Giacomo di Vicenza, fabricò vna Capella, & la dedicò alla Beata Verg. & Santa Sauina, & ciò dimostra questa scrittura in marmo.

Deipa-

Deiparæ auspicijs
Sanctæ Saninæ gentili suæ
Bonifacius Trissinus. P. C. à sal. 1602.

Fabio Trissino ordinò à suoi heredi, la fabrica d'vna Capella nella Chiesa della Madonna del Monte di Vicenza, che fù poi eretta, & dedicata alla venuta dello Spirito Santo, l'anno 1606. & è dalla parte sinistra della porta laterale di quella Chiesa verso la Città con questa memoria. *D. O. M. Æmilius Trissinus. Francisci iurisconsulti fil. Fabij fratris voto subscripsit. Camilla Calcia coniux pietatem vtriusq; prosecuta P. an. Sal. 1606.*

Hanno, in oltre, li Signori Trissini di Lodi, benche non vi sia precisamente notitia del tempo, edificato nella loro Patria l'Hospitale sotto titolo de Santi Basciano, & Alberto, già situato fuori di Porta Pauese, & ciò si raccoglie da vn istrumento dell'anno 1464. ch'è nell'Hospitale Maggiore dell'istessa Città, nel quale Fanone Tresino, con altri consorti, rinontiano il loro iuspatronato, acciò s'vnisca con l'Hospitale Maggiore predetto.

Et più la Chiesa Parochiale di S. Calisto à Cornaiano, nei chiosi di Lodi, del che parimente se n'hà notitia da vna presentatione, ò nominatione fatta da alcuni Signori di questa famiglia del Rettore, ò Parocho l'anno 1518. al Reuerendiss. Vescouo di quella Città, ch'è nell'Archiuio Episcopale.

CAP.

CAP. IX.

Come la famiglia Trissina si diuise in sei Colonelli.

DOpò d'esser stata la famiglia Trissina rimessa, come s'è detto, per opera d'Achille in Italia, si mantenne per longo corso d'anni senza diuisione alcuna di genealogiè diuerse, benche in progresso di tempo, di sei distinti colonelli, per parlare con l'vso d'alcuni moderni, li quali con questa voce *Coloncllo*, che per altro è titolo di grado nella militia d'alcun capitano, che comandi à più cõpagnie de Soldati, esprimono le schiatte, & discendenze diuerse d'vna famiglia) diuenisse madre feconda.

Il primo Colonello fù quello de Signori Trissini di Lodi, li quali per dimostrare non meno la sua nobiltà, che la dependenza di Vassallaggio da gl'Imperadori d'Occidente, & altri Rè, che Signoreggiorno l'Italia, si chiamorono li Tressini *de Capitanei*, & perche non sono totalmente vniformi gl'historici, mentre scriuono l'origine, & officio de *Capitanei*, ò *Cathanei*, com'altri dissero, perciò noi con l'auttorità di più antichi, e de moderni più eruditi, procureremo di fare palese quello che in tanta incertezza pare verisimilmẽte essere certo. Giorgio Merula scriue, ch'Imperando Ottone Terzo hebbero in Milano origine alcune principali famiglie, & giuntamente l'officio de capitani, ò capitanei. *Hinc Carcanorum* (dic'egli) *Pirouanorum, Meliganorum, & Landrianorum profectæ familiæ de nominibus Oppidorum quibus dominabantur appellatæ, ex eo Capitanorum orta sunt nomina,*

Lib. 3. antiq. Vicecom.

nomina, ciuilium discordiarum, & odiorum seminaria; & altroue, *hinc dixerim nata Capitaneorum imperia, quibus cæteri essent stipendiarij, vasallos, ac dedicios os vocabant, parebant enim capitaneis valuasores, qui ab inopi multitudine hoc distabant, quod illi ius, & potestatem in alios obtinebant, nihil capitaneis exceptum stabat, quorum licentiam, atq; superbiam quidam non ferentes, quamuis partis nobilium forent, illorum tamen improbitati, & insolentiæ occurrere conabantur, & miseros subleuabant.*

De antiqu. Ciui. Mediol. Galuagno della Fiamma nella sua Chronica, fà nell' anno 843. mentione dell'origine, & institutione della dignità, & officio de capitanei, e gli riconosce più antichi dicendo, che sin'al tempo di S. Ambrogio, hebbero principio insuper (scriue egli) *Comes Galuanus in sex portis instituit sex capitaneos, qui deinceps à portis sortiti sunt nomina similia. In Porta Romana instituti sunt illi de Ostiolo, sic dicti à paruo ostio cui preerant, quod erat in medio Portæ Romanæ, vt nullus ingrederetur, vel egrederetur, sine eius bulletta. In Porta Tycinensi fuerunt illi de la Porta, & in Porta Vercellina illi qui dicũtur Portinarij, de alijs tribus portis nihil clarum inuenitur, & isti de cætero dicti sunt Capitanei portarum; fuerunt ergo quatuor vicibus facti diuersi capitanei per portas. Primo per B. Ambrosium. Secundo per Ottonem Imperatorem. Tertio per Archiepiscopum Aribertum; Quarto nunc per Comitem Galuaneum, potest ergo esse quod vna porta haberet quatuor genera Capitaneorum, verbi gratia. Porta Rom. habet illos de Cariognis, illos de la Porta Vicecomites, & illos de hostiolo, & idem iudicium est de alijs.* Carlo Sigonio

De Reg. Italiæ lib. 7. trattando nell'anno 973. d'Ottone Magno, Rè & Imperatore scriue, che à similitudine de Frãcesi dispensò

molte

molte dignità, di Duca, Marcheſe, Conte, Capitaneo, Valuaſore, & Valuaſino, alli più valoroſi del ſuo eſercito, & poſcia dichiara in queſto modo gl'officij loro, *Duces erant qui Ducatum, Marchiones qui Marchiam, Comites qui Comitatum, à Rege in feudum acceperant. Capitanei, qui à Rege, aut Duce, Marchione, Comiteue plebem plebisue partem. Valuaſores, qui à Capitaneis. Valuaſini qui à Valuaſoribus acceperant, quorum tres priores Capitanei Regis, reliqui Valuaſores, maiores, minores, ac minimi quoq; vocati ſunt, vnde noua nobilitatis ratio in Italiam eſt inducta, & ij demum ſoli nobiles iudicarentur, qui ipſi aut eorum maiores, his atq; eiuſmodi alijs honeſtati priuilegijs eſſent.*

In molti luoghi della ſua hiſtoria tratta anco Bernardino Corio della dignità, auttorità, & altre prerogatiue de Capitanei. Dall'auttorità de quali Scrittori ſi può racorre, che l'officio di Capitaneo nello Stato di Milano notaua, come habbiamo acennato, dependenza di Vaſallaggio da gl'Imperatori, & prerogatiua d'eccellente nobiltà, & che per ragione hereditaria paſſaua à poſteri. Quando haueſſe principio queſto Colonello non è à noi noto, trouaſi ſolamente memoria nella ſcrittura da noi riferita nel cap. 3. che hauendo in Vicenza Eugenio Triſſino, che gouernaua con titolo di Vicario quella Città amazzato Henrico ſuo fratello, fù cacciato dal Popolo di Vicenza, & rifugì à Lodi appreſſo li ſuoi conſanguinei ch'erano Nobili in quella Città, de quali due ſi nominano Lanfranco, & Guidone, ò Gundono, & per quanto ſi vede in alcune ſcritture dell'Archiuo di quel Veſcouato Lanfranco era Padre di Guidone, hebbero, come s'è detto nel

Legi la fine della p. p. l'a. 1198. Et p. 2. l'a. 1221. & 1239. Et Franceſco Sanſouino nel la Famiglia Malatella.

cap. 5. l'inuestitura del Vicedominato della Chiesa Lodeggiana, circa gl'anni di Christo 1145.

Da questo Colonello, credo sia deriuato quello de Signori Treslini di Piacenza, li quali sono in quella Città detti communemente li Lodi, benche nelle loro scritture, per quanto intendo, si chiamano Tressini di Laude; Da questo come da gl'altri Colonelli è verisimile, che siano vsciti huomini di valore, benche à me non sia stata data istruttione alcuna; & circa la denominatione, & cognome de LODI, c'hebbero quando presero habitatione in quella Città, che tuttauia (come s'è detto) ritengono, è d'auertirsi che lo stesso auenne alla famiglia *Cà da Mosto*, quando dalla medesima Città di Lodi passò à Vicenza di cui così scriue il Pagliari. nel 5. lib. doue tratta delle famiglie illustri di Vicenza. *De laude Familia nostris temporibus in Ciuitate nostra facta est ciuis. Eius autem origo est ex Laude Pompeiana, illhic hæc familia vocatur Cà de Mosto & cæt.*

Due altri Colonelli hebbero principio l'anno di nostra sal. 1212. quando li figli d'Olderico Trissino l'vno detto Meliorantia, l'altro Panisacho, diuisero le giurisdittioni, & feudi c'haueano nella Valle di Trissino, & fecero dalli loro nomi chiamare li suoi descendenti, come si vede in molti istrumenti, e ne gl'annali, & historie Vicentine, & continuorno per molt'anni con queste denominationi, & trouasi nell'Archiuo del C. Bonifacio Trissino vn'istrumento dell'a. 1335. nel quale veggonsi nominati alcuni di Casa Trissina con questa distintione di Miglioranzi, & Panensachi.

Poco doppo la diuisione delli due Colonelli di Meliorantia,

liorantia, & Panensacho, forse il terzo delli Signori Trissini detti dalla Pietra, c'hebbe origine da Griffolino terzo figlio d'Olderico, del quale Colonello trattãdo il Paglia. nel lib. 5. l'annouera frà le famiglie illust. di Vicenza, & cosi scriue. *A Petra de Trissino nobilis familia & cæt.* & frequentemente si ne gl'annali della Città di Vicenza, come in altre scritture private, che da noi serano opportunamente riferite. trouansi nominati li *Trissini della Pietra*. Di questi trè Colonelli, oltre la memoria che si vede nella narratiua del cap. 3 cosi ne scrisse il Pagliar. *A.* 1140. *fuit Oldericus, is. n. duos genuit filios, Panensachum, & Meliorantiam, alij addunt, & Griffolinum, & à Panensacho, & Meliorantia hæc familia in duas diuisa est partes, siue in duos Colonellos, eadem tamen arma portant & cæt.* Nella fine del qual Capitolo fà mentione d'alcuni huomini insigni del Colonello della Pietra, & dice. *A.* 1575. *fuit D. Griffolinus à Petra de Trissino, & Aldrighetus de Trissino, & anno* 1300. *D. Nathe. q. D. Bonifacij à Petra de Trissino*.

Et nel libro 4. scriuendo d'ambedue li fratelli, Panensacho, & Meglioratia, dice *ab istis ergo duobus Trissinorum familia, & progenies, in geminas diuisa est partes, in Panensachos, & Meliorantias*. Et nel lib. 5. doue tratta delle famiglie illustri della Città di Vicenza del Colonello di Panensacho cosi ragiona. *Panensacho nobilis, et illustris familia quam nos vocamus de Trissini & cæt.*

Il sesto Colonello fù instituito dal Co. Gio. Giorgio Trissino famosissimo Poeta, & Oratore, che pigliatosi per sua impresa il Vello d'oro tanto celebrato dalle fauole de Greci, Ottenne da Massimiliano Imperatore

d'inserirlo nella propria arma, & che li suoi descendenti si chiamassero li Trissini dal Vello d'oro, del che legesi vna memoria in marmo nella Chiesa di S. Lorenzo di Vicenza appresso l'Altare dedicato à questo Santo, ch'è la seguente.

Trissineæ Velleris aurei familiæ nobilissimæ mortalia.
Io. Georgio Trissino Vate oratoreq; eminentissimo, Maximiliani Cæsaris munere.
Auctore Pompeio ipsius ex Cyro filio nepote, non immerito conditore.
Redemptoris sæculo 1516.

Oltre questi 4. Colonelli nella Città di Vicenza nobilissimi, circa gl'anni di Christo 1290. Olderico Trissino detto Brutamusa, diede principio alla famiglia Brutamusa, della quale così scriue il Pagliarini. *Brutamusa antiqua familia fuit, in qua anno 1290. fuit D. Olericus.* Fù questo Olderico figlio d'Aldrighetto de Trissino, come si lege in vn istrumento dell'a. 1282. il di 4. Aprile nell'Archiuio del C. Bonifacio Trissino. Hanno questi Colonelli variato alquanto nell'arma, perche se bene li Signori Trissini di Vicenza tenero sempre vniformemente nello scudo 3. sbarre à scaglioni, dorate, nel campo verde, come si dirà trattandosi dell'Arma di questa Casa; si distingueano però li Trissini di Meliorantia, da gl'altri di Panensacho, nell'Aquila Imperiale, che quelli come fautori della fattione Gebellina aggiongeuano allo scudo, come si vede in alcune arme antichissime, & particolarmente sopra il pilastro dal lato destro del Choro della Chiesa di S. Michele di Vicenza, & nella sommita del volto della Capella di S. Gregorio,

Gregorio, & Paulo, della quale s'è trattato nel cap. 8. & sopra il Palazzo del Co. Gieronimo Trissino, nella Villa di Trissino, oue all'incontro li Signori Trissini di Panensacho faceano scolpire, & dipinger l'istess'arma, mà senz'Aquila, de quali moltissime sino al di d'hoggi si veggono nella Città, & altre terre del Contado Vicentino, per ornamento d'edificij publici, & priuati.

Li Signori Trissini di Lodi ritengono altresì nell'arma 3. sbarre, mà non già à Scaglioni, & sono di colore nero in campo bianco, & è cosa certa ch'anticamente il Colonello de Capitanei portaua l'Aquila Imperiale, si perche come scriue il Corio nell'anno 1162. l'hebbero per priuilegio da Federico Barbarossa Imp. si perche si vede l'essempio nel foro de Mercanti di Milano, sopra la Statua equestre d'Oldrado Tresino, che fù come si dirà di quel Colonello.

Li Signori Trissini di Piacenza, che communemente come s'è detto si chiamano li Lodi, ritengono l'arma in tutto vniforme alli Signori Trissini di Vicenza con l'Aquila bicipite, variata solamente nel colore del cãpo. Seruendosi del cilestro, in vece del verde.

Non lascieremo di dire che li due Colonelli di Meliorantia, & Panensacho di Vicenza, furono trà loro molto cõtrarij, & fecero tal volta sanguinosissime guerre, come in questa guisa ne fà testimonianza il Pagliarini. *Licet hæc Familia ab vno stipite progressa sit, tamen inter se semper certare conati sunt, atq; capitali odio aduersari, & inter se sanguineas admiscere manus, &c.* Et Ferretto Ferretti scriuendo nel libro 2. della sua historia alcune calamità della Città di Vicenza dice, *Fuit, &*

altera

altera cædes non procul à proxima, nam dissidentibus inter se optimatibus nostris, labe superbiæ, quos idem genus à stipite vno produxerat, & in Valle Trissini quæ satis est ora fertilis agrorum opulentia, gentiumq; multitudine decorauerat, cum ijdem iam in progenies multas à proauis deriuati, beneuolentiã in odium peruertissent, diuidendi patrimonij causa latentem nequitiam excitarunt &c. Et poco appresso, *quorum Princeps Morandus Panensacbus, Erricium consobrinum suum, & eos qui ab auctore Meliorantia sic cognominati sunt, à finibus castrorum, & agrorum proscriptione damnauit &c.*

Et l'origine di queste contese vediamo essere nata dalle fattioni diuerse, che in que' tempi regnauano in Italia, perche li Signori Trissini di Panensacho seguirono la parte Guelfa, come vedremo trattãdosi di Morando Trissino di Panensacho, di Thomaso, & altri nel cap. 2. del seguente libro, & all'incontro li Signori Trissini di Meliorantia adherirno alla fattione Gibellina, del che fanno à noi indubitata fede le persecutioni che in diuerse occorenze hebbero li figli di Meliorantia, dalla parte Guelfa, & particolarmente dal Marchese Azzo d'Este, che fù l'anno 1235. & 1236. Podestà di Vicenza da noi scritta nel cap. 8. del primo lib. & di più diffusamẽte narrata da Antonio Goddi nella sua Chronica l'istesso anno 1236. & cinque anni prima, cioè l'anno 1231. facendosi dalla Republica Vicentina vna lege ch'è inserta nello Statuto vecchio che si conserua (come altroue s'è detto nella Torre di Ziron) in vigore della quale s'annullano, & irritano tutti li contratti fatti dalli fautori d'ezzelino da Romano, dopò d'essersi nominati alcuni della famiglia de Viuarro de Rapazis

de

de Schledo trouasi in fine scritto,& filij Domini Meliorantiæ de Trissino.

L'Auttore, inoltre del titolo intitolato *Vicetiæ monumenta, & viri illustres*, facendo racconto di tutti quelli cittadini, che per paura d'Ezzelino da Romano abādonorno la patria, nomina quasi tutte le più principali famiglie di Vicenza, eccetto la Trissina.

La fine del primo libro.